ANNO 59 — TORINO, Lunedì 23 Febbraio 1925 — NUM. 46

ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO [illegible] UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Battute d'aspetto nella situazione politica

Roma, 23, mattino.

Nessuna novità politica ieri. L'on. Mussolini si può considerare ormai in convalescenza. L'alterazione febbrile è quasi interamente scomparsa ed il presidente del Consiglio potrà, entro una settimana, secondo quanto si assicura negli ambienti ufficiosi, riprendere le sue normali occupazioni. Ieri il presidente ha ricevuto, come al solito, l'on. Federzoni ed i suoi segretari per il disbrigo degli affari più urgenti.

Pertanto, la data di riapertura della Camera rimane sempre incerta. L'on. Casertano, avvicinato ieri da alcuni giornalisti, ha detto che la ripresa dei lavori avverrà tra il 5 e il 12, ma egli propende a ritenere che si manterrà la data primitivamente fissata, cioè il giorno 5. Però è evidente che, per il momento, non si può dire nulla di preciso. Forse in merito alla riapertura della Camera un colloquio avverrà oggi tra l'on. Federzoni e l'on. Casertano. Un colloquio è anche avvenuto ieri, ma di minore importanza, fra il presidente della Camera e il presidente del Senato, on. Tittoni.

La polemica sulla secessione

Si discorreva ieri nei corridoi di Montecitorio sull'atteggiamento delle opposizioni secessioniste; ma le voci tendenziose messe in giro, sia riguardo ai gravi dissensi in merito alla formazione di un programma elettorale comune, sia circa il preteso malcontento verso taluno dei maggiori esponenti del blocco aventinista, vanno categoricamente smentite. La verità è, come già abbiamo avuto occasione di dire, che nel campo aventinista non vi è proprio la minima novità. Va piuttosto seguita l'interessante polemica che si svolge su vari giornali riguardo alla necessità di una revisione dell'attitudine dell'Aventino, necessità che, affermata da organi ministeriali, è anche riconosciuta dal «Giornale d'Italia», il quale giudica ormai sterile la secessione. Ma su «Rinascita Liberale», come sapete, l'on. Amendola ha sabato ribadito le ragioni dell'astensionismo. Tali ragioni vengono tuttavia giudicate deboli dal «Mattino» di Napoli, il quale, favorevole al reingresso dell'Aventino nell'aula, scrive fra l'altro:

«L'on. Amendola sostiene che la lotta per le comuni libertà deve farsi nelle [illegible] attuali, con una opposizione parlamentare e una extra-parlamentare, la quale ultima si riserva di entrare in contatto con la prima, [illegible] alla Camera. A noi sembra che queste sottigliezze conducano a risultati infantili. [illegible]»

[illegible]

Il caso Torre a Roma "O a Canossa o niente,,

E' atteso con una certa curiosità negli ambienti politici romani l'on. Farinacci, che dovrà occuparsi subito, con l'on. Torre, della situazione fascista nella provincia di Alessandria. L'on. Torre ha considerato, come sapete, la nomina dell'on. Farinacci a segretario generale del partito, come una sconfessione in pieno del Direttorio fascista. E siccome l'on. Torre ha dichiarato che il suo non era un movimento dissidente vero e proprio, ma una protesta, un atto di ribellione contro il Direttorio, verrebbe ora a mancare in gran parte, con la nomina dell'on. Farinacci, le ragioni del movimento. [illegible]

I Libici residenti in Egitto

Roma, 23, mattino.

La Tribuna scrive che, secondo un accordo recente, vengono considerati come sudditi italiani gli indigeni della Libia che si trovavano in Egitto prima dell'annessione all'Italia della Tripolitania e della Cirenaica e dopo l'annessione hanno continuato a risiedervi.

L'atteggiamento elettorale delle Opposizioni

discusso all'assemblea del "Controllo democratico,,

Milano, 23, mattino.

L'assemblea dei soci dell'Associazione italiana del Controllo democratico tenuta ieri nella sala della sezione socialista unitaria, in via della Signora, è riuscita una imponente manifestazione delle diverse correnti oppositorie, che misero sul tappeto le questioni politiche più attuali e palpitanti, provocando una elevata ed interessantissima discussione.

Il sen. Sforza alla presidenza

Alla riunione parteciparono circa trecento delegati di ogni regione; tra le autorità si notavano il sen. Sforza, il sen. Abbiate, l'on. Turati, l'on. Canepa, l'on. Caldara, l'on. D'Aragona, l'on. Rondani, l'on. Miglioli, Guglielmo Ferrero, prof. Ricchieri, prof. Luzzatto, ing. Giambelli, segretario della sezione del partito popolare, ecc. [illegible] Genova, Palermo, Venezia, Trieste, Firenze, Treviso, Padova, ecc. [illegible] Occhi, in conformità all'ordine del giorno, ha illustrato l'opera politica e morale del Controllo democratico [illegible]

La discussione
La nuova legge elettorale

[illegible]

L'on. Emilio Caldara, già sindaco di Milano, si occupa specialmente della soppressione [illegible]

[illegible] la astensione. Un'astensione non soltanto delle masse operaie, ma degli stessi ceti intellettuali, potrebbe forse essere la soluzione risolutiva perchè non è possibile concepire che un Governo continui a governare con gli auto-proclamati!

L'Aventino e il blocco elettorale

Ha la parola Carlo Silvestri, che analizzando varii sintomi, ritiene che le elezioni siano imminenti e avvengano prima del processo Matteotti, dal quale, comunque si svolga, non si deve attendere alcun fatto risolutivo. Non c'è forse che una eventualità che potrebbe far dilazionare le elezioni: la sicurezza che il blocco dell'Aventino sarà anche un blocco elettorale compatto e sicuro. Il fascismo non ha mai creduto a questa possibilità; si è sempre illuso che le Opposizioni si sgretolassero. Il blocco è veramente lo spauracchio del fascismo; esso lo teme sino al punto di rinviare le elezioni. Ma, ad ogni modo, siano prossime o lontane le elezioni, il Silvestri auspica che questo blocco sia definitivamente stabilito ed annunciato, e ingaggi la battaglia. Disertare la lotta è un errore incalcolabile. Nelle attuali condizioni, con la stessa stampa imbavagliata...

Sen. Sforza: — Comunico in proposito che gli stessi comunicati delle Opposizioni sono mutilati. L'ultimo era composto di quattro comma; la Presidenza del Consiglio non ha permesso che se ne pubblicassero che tre!

Silvestri giudica che l'unico campo di lotta sia adunque oggi la Camera; là soltanto si potrà alimentare la resistenza, là soltanto si potrà dire al Paese perchè si combatte...

Prof. Ricchieri: — Mussolini la chiude subito...

Silvestri: — E allora sarà dimostrato che il fascismo ha paura di una Camera libera e legale! (*Approvazioni*).

Guglielmo Ferrero, a nome di varii amici, presenta un ordine del giorno, e rileva poi lo strano fenomeno di un Governo che ha la unanimità o quasi della Camera, la maggioranza al Senato, eppure sente il bisogno di appellarsi ancora una volta al Paese. La vera realtà rivoluzionaria introdotta dalla guerra è questa: che un Governo oggi non è un Governo se non ha la investitura del suffragio universale. Investitura che il fascismo non ha e ricerca ansiosamente, febbrilmente. Questo è il paradosso che tormenta il fascismo, questa è la posizione insostenibile del fascismo. Oggi, veramente, comincia la democrazia in Italia, oggi che nella coscienza del popolo i principii democratici non sono più dei diritti, ma dei doveri. Occorre che il Paese compia questo sforzo: di imparare a governarsi da sè. Ed a questo sforzo occorre addestrarlo, pagando anche di persona (*Approvazioni*).

Il rag. Margadonna, anche a nome di Bauer, dell'avv. Gherardo Taddia, ecc., presenta un ordine del giorno per la astensione elettorale.

Il sen. Sforza si dichiara propenso all'ordine del giorno di Ferrero, che non impegna l'atteggiamento dei varii gruppi politici di fronte alla tattica elettorale. L'avvocato Garbagni chiede però che sia tolto l'inciso «elezioni o no». L'avv. Cesare Degli Occhi teme invece che la stampa filofascista o fascista possa interpretare una frase dell'ordine del giorno con la probabilità della discesa dell'Aventino nella Camera attuale.

L'ordine del giorno

Da parecchie voci è invocata la chiusura. Il senatore Sforza mette ai voti l'ordine del giorno Ferrero, al quale è stata tolta l'allusione elettorale, e viene approvato all'unanimità. L'ordine del giorno dice:

«L'assemblea generale dell'Associazione nazionale del Controllo democratico esprime il voto che qualunque decisione dell'Opposizione per la lotta, sia nel paese che nel Parlamento, venga ispirata alla suprema necessità di tenere sempre più sveglio fra gli italiani il dovere di battersi concordemente, affrontando i sacrifici necessari per l'onore, la libertà, e la sovranità della nazione».

L'on. Turati

Con insistenza si grida: Parli Turati! e l'illustre parlamentare si decide ad alzarsi, salutato da una ovazione commovente e da alte grida di evviva. Turati non farà un discorso, ma trarrà dalla discussione avvenuta qualche conclusione. Constata che un certo pessimismo traspariva dalle parole di molti oratori. E' innegabile che dal 31 dicembre al tre gennaio — anno nuovo, purtroppo, e vita nuova — si è fatto un salto indietro; si è rimbalzati in alto mare per ragioni che a molti sono note. Qualche tradimento, qualche debolezza. Si contava su interventi che sono mancati.

«Ma è superfluo — dice — rinvangare nel passato. Ciò che si è fatto fu utile e discutere se si poteva fare di più o di meglio non giova. E' certo però che se le Opposizioni avessero sin dal primo giorno accolto la tesi dell'on. Miglioli, piuttosto catastrofica, si sarebbero alienate molte simpatie, e più di qualche partito e più di qualche strato sociale non l'avrebbero seguite. La tattica aventiniana, che fu adottata non per calcolo ma per necessità quando la vita parlamentare era ogni giorno un'offesa più che per le persone deputate, al mandato che dal popolo avevano assunto, ha dato comunque dei risultati; ha vinto qualche battaglia, anche se non ha vinto la guerra... per usare una espressione cara al presidente del Consiglio. Si sa che è possibile vincere delle battaglie, anche se si perde la guerra. Ma, nel nostro caso, non si può nemmeno dire che la guerra sia perduta. Le Opposizioni hanno squalificato la legge elettorale; hanno squalificato la Camera del 6 aprile; hanno prodotto il massimo sgretolamento nelle forze della maggioranza governativa; hanno provocato qualche frana piuttosto pesante — si sono staccati dal Governo tre ex-presidenti del Consiglio —; hanno isolato il fascismo dai fiancheggiatori ed hanno mantenuto, formando di esse un blocco, una esemplare saldezza in un paese anarchico come l'Italia. Non si può proprio dire oggi che la situazione sia eguale a quella della Marcia su Roma od alla stessa che precedeva il delitto Matteotti. Si è fatto un passo avanti. Si sono posti problemi che prima si celavano. Si discute in privato se non in pubblico. Si è guadagnato terreno.

«Le Opposizioni vincono nelle elezioni amministrative, vincono nei Consigli di fabbrica in proporzioni assai sintomatiche. Il fascismo è forte, è ben vero, ma è forte della sua forza armata. Si rimproverano molte mancanze al Comitato delle Opposizioni; si rimprovera soprattutto ad esso di non aver lanciato alla Camera il J'accuse zoliano e portato l'accusa formale. Si sarebbe avuto un risultato negativo in una Camera come questa e provocato uno stroncamento anche giudiziario. La verità sul nostro marasma bisogna cercarla in origini più profonde, radicate nella storia di tutta la nostra vita politica, nella storia della nostra stessa formazione nazionale. Dal Risorgimento alla guerra noi ci siamo illusi di essere un popolo libero. Ci siamo ingannati sulla concezione che della libertà aveva il popolo nostro, cullato in un'atmosfera morbida e pacifica. La coscienza della libertà ci manca, ed è questa coscienza che bisogna rifare, dimostrandola coi fatti.

«Si discute molto se sull'Aventino si deve restare o si deve discendere. Irrigidirsi in una decisione sarebbe dannoso. Sarebbe una *gaffe*, precludersi la strada. Imitiamo l'eloquenza del duce: due giorni o due anni. Non abbandoniamoci alle impazienze e non irrigidiamoci. Se venissero in discussione alla Camera la legge sulla stampa o sulle associazioni o quella sul domicilio coatto, problemi dinanzi ai quali occorre assumere responsabilità che non si possono eludere e delle quali bisognerebbe pure un giorno dare conto, perchè precludersi il ritorno? Rientrare allora, ma rientrare a condizione che si discuta sul serio e se non si discutesse sul serio — è il pensiero dello stesso on. Giolitti — uscire cogli altri, uscire tutti insieme. E chissà che allora questa defezione non possa influire più in alto.

«*Nessun a priori* adunque! Presso a poco le stesse considerazioni si debbono fare per la lotta elettorale. E' indispensabile, urgente prepararsi, studiare e proclamare il blocco qualunque sia la tattica che converrà seguire. E prepararsi significa portare un blocco serrato e compatto, persuadendo tutti che la lotta non potrà svolgersi che pro o contro, o che, in sostanza, i 560 collegi sono un collegio unico, per cui io potrò ingoiare un coccodrillo a Milano ed a Bologna e darò il voto a Salandra, mentre l'on. Ballotti darà il voto a Vella (*commenti, applausi*). Il discorso Miglioli è in fondo il discorso di un comunista.

Miglioli: — Non è vero!

Turati: — Non bisogna supervalutare la plutocrazia, sempre ondeggiante, e che già fu ai nostri piedi. Vi sono industriali che sborsano quattrini pel Governo, ma che pensano contemporaneamente di sborsarli per la Opposizione.

Voci: Fiutano l'aria!

Turati: Non bisogna vedere soltanto l'elemento economico, non bisogna credere che il fascismo sia essenzialmente la superstruttura di una data classe, che difende i suoi privilegi. Se no significa rinviare la nostra vittoria alle calende greche. La tesi dell'on. Miglioli, per tale aspetto, sarebbe davvero sconsolante, giacchè la liberazione sarebbe esclusivamente affidata all'avvento della classe proletaria. Io ho maggiori speranze. Io so di poter guarire un tumore con delle pillole anzichè con una operazione, mi accontento... e prendo le pillole.

E Turati conclude con un invito alla disciplina, al lavoro, ed è vivamente applaudito.

Incidenti in Galleria

L'adunanza ha avuto uno strascico per alcuni incidenti avvenuti in Galleria. Turati, che era accompagnato dal conte Sforza, da Guglielmo Ferrero e da altri amici, all'imbocco della Galleria fu riconosciuto da un gruppo di giovani e calorosamente applaudito. Attorno al *leader* socialista, al senatore Sforza ed altri maggiorenti dell'Opposizione, si radunò in breve una folla dalla quale si alzarono grida di Viva la libertà, viva Turati! Nuclei di fascisti, che erano poco lontani, accorsero e reagirono con alte grida.

Successe un parapiglia. Turati fu fatto entrare nella sua abitazione, sita per appunto sotto i portici. Il senatore Sforza si buscò un pugno in faccia, fortunatamente senza conseguenze. Per sbandare i dimostranti intervennero carabinieri e agenti di polizia, che tradussero in Questura, seguiti da fascisti, che applaudivano, l'avv. Cesare Degli Occhi e il rag. Augusto Da Lol, entrambi noti esponenti delle Opposizioni locali. In Galleria pertanto i fascisti improvvisarono coi loro canti una dimostrazione e l'on. Lanfranconi li arringava.

Poco dopo si recava dal Questore una Commissione composta da Guglielmo Ferrero e dall'avv. Luigi Degli Occhi, da un redattore della *Giustizia* per testimoniare che gli arrestati erano colpevoli di aver gridato viva la libertà, e non già, come si affermava, di aver emesso grida ostili al presidente del Consiglio ed al fascismo. Per la stessa ragione si interessava presso il questore anche il sen. Sforza, e un'ora dopo i due fermati erano rilasciati.

I Combattenti

Mantova, 23 mattino.

La Federazione provinciale dei combattenti si è riunita ieri per esaminare la situazione creatasi nella nostra provincia in seguito all'occupazione della propria sede, avvenuta nei primi del corrente mese da parte di gruppi di ex-combattenti fascisti. Dopo animata discussione, la Federazione provinciale ha votato un ordine del giorno col quale ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni, rimettendo al Comitato centrale l'ulteriore esame della situazione della provincia mantovana, e per il ritorno alla normalità statutaria, dando mandato al proprio presidente di condurre le pratiche [illegible] dei combattenti e di carattere amministrativo interno.

In seguito alle dette dimissioni si prevede l'invio da Roma da parte del Comitato centrale di un commissario straordinario dell'Associazione dei combattenti, col mandato di reggere temporaneamente la Federazione mantovana. In attesa del Congresso provinciale. In vista appunto di questo congresso, i fasci della nostra provincia lavorano intensamente per la costituzione di sezioni aderenti al Governo nazionale, mentre i combattenti fedeli al voto di Assisi lavorano alla loro volta allo scopo di ottenere che le vecchie sezioni, già da tempo costituite, continuino a rimanere fedeli all'indirizzo sin qui seguito.

Parma, 23 mattino.

Ha avuto luogo ieri il Congresso provinciale dell'Associazione combattenti. Vi furono rappresentati oltre tre quarti delle sezioni federate. Il congresso ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale deplora il trattamento fatto alla Federazione di Parma dal presidente Umberto [illegible], che fu funzionario dello Stato e lo riconferma alla presidenza federale. Nomina quindi l'avv. [illegible], delegato di questa Federazione al Congresso di Viareggio, con il preciso compito di adoperarsi perchè l'Associazione si mantenga fedele ai postulati di Assisi e con l'ordine categorico di sostenere il dovere morale dei combattenti di chiedere al Governo il rispetto più assoluto di tutte le libertà statutarie.

I massimalisti milanesi per la permanenza sull'Aventino

Milano, 23, mattino.

Si è tenuto ieri il congresso provinciale massimalista milanese, al quale hanno partecipato 66 sezioni per decidere l'atteggiamento del partito in confronto dell'Aventino, in preparazione del congresso nazionale socialista convocato a Milano per domenica prossima. Erano in votazione due ordini del giorno, uno dell'on. Campanini, per la permanenza sull'Aventino con tutte le conseguenze anche di ordine elettorale; l'altro che condizionava la permanenza all'Aventino all'astensione. Il primo ha avuto una grandissima maggioranza, sostenuto dal direttore dell'*Avanti!* Pietro Nenni.

Ieri, domenica, è stata sequestrata la *Giustizia*.

Emigranti italiani con passaporti falsi arrestati a Cherbourg

Parigi, 23, mattino.

Non passa settimana che la polizia speciale di Cherbourg od il Consolato americano in quel porto non scoprano dei passaporti falsificati, muniti di apocrifi visti americani. Questi passaporti sono fabbricati in Italia per permettere ai nostri emigranti di sfuggire alle disposizioni che fanno loro obbligo di viaggiare su piroscafi italiani. Due di questi emigranti, Pietro Bondi e Giovanni Frangipane, che erano in possesso di passaporti che il Consolato americano di Palermo, consultato, dichiarò di non avere vistati, sono stati ieri arrestati.

Prossima conclusione dell'alleanza serbo-greca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 23 mattino.

I negoziati greco-serbi per la rinnovazione dell'alleanza, interrotti tre giorni or sono a causa di un'indisposizione del primo delegato greco, saranno ripresi domani. L'armonia manifestatasi tra le vedute delle due parti è stata tale che si ritiene inutile proseguire i negoziati a Belgrado, come erasi divisato da principio. La conclusione del trattato è attesa in una data molto più prossima di quanto si era creduto sin qui. La situazione instabile della Bulgaria, che da un momento all'altro può recare pericolose complicazioni, accentua, secondo le vedute elleniche, la necessità di una rapida intesa tra la Jugoslavia e la Grecia.

L'interpretazione della Convenzione di Losanna per gli scambi greco-turchi

L'Aja, 23, mattino.

La Corte internazionale di giustizia ha espresso il proprio avviso circa l'interpretazione dell'art. 2 della convenzione di Losanna del 30 gennaio 1923, concernente lo scambio della popolazione greco-turca. La Corte internazionale ha dichiarato che non debbono essere compresi nello scambio gli abitanti greci di Costantinopoli e gli abitanti musulmani della Tracia occidentale. Sono considerati come abitanti di Costantinopoli tutti i greci stabilitisi nella circoscrizione della prefettura di Costantinopoli prima del 30 ottobre 1918, e come abitanti musulmani della Tracia occidentale tutti i musulmani stabiliti nella regione ad est della linea di frontiera determinata dal trattato di Bucarest del 1913.

Un discorso di Painlevé

Le elezioni municipali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23 mattino.

Il Congresso del Partito repubblicano socialista ha terminato ieri i suoi lavori, approvando una mozione concernente le prossime elezioni municipali. Il Congresso ha deciso che le Sezioni del partito dovranno comporre liste formate da membri del Partito repubblicano socialista e di non allearsi se non a candidati del Cartello delle sinistre. Parecchi delegati avevano presentato una mozione tendente ad escludere dal partito Aristide Briand, in seguito al suo atteggiamento nel dibattito sulla questione vaticana. Dopo una lunga discussione, il Congresso, avendo constatato che Briand non è iscritto al Partito repubblicano socialista, ha votato un ordine del giorno nel quale è detto che il Congresso non può conoscere atti di persone non aderenti al partito, e che perciò non possono essere controllati.

Un banchetto riunì ieri sera i congressisti. Vi assistevano Painlevé, i ministri degli Interni, dei Lavori Pubblici, delle Terre Liberate, ed altre personalità del partito. Il ministro degli Interni, Chautemps, esaltò l'opera compiuta da Painlevé e da Herriot che, egli disse, «sono simboli di virtù repubblicane». Fece poi una esposizione della politica seguita dal Governo: «La battaglia politica — proseguì — terminerà col trionfo del diritto e della giustizia. Siamo stati presentati come dei persecutori, mentre, conformemente alle tradizioni repubblicane, non abbiamo altre colpe se non quella della libertà. Il Governo difenderà il credito pubblico contro tutte le mene, nell'interesse supremo del paese. E domani il cartello delle sinistre si riunirà di nuovo nella battaglia elettorale contro gli avversari della democrazia e del progresso».

Ma il discorso più notevole della serata fu pronunciato da Painlevé, il quale felicitò i repubblicani socialisti per la calma del loro congresso. «Il partito repubblicano socialista — disse — corrisponde ad una sfumatura necessaria del partito repubblicano; si può caratterizzare la sua dottrina dicendo che essa è quella del riformismo integrale. Le nostre speranze nelle trasformazioni e nel progresso delle società umane sono illimitate, ma noi non pretendiamo abbracciare in previsioni precise tutto il campo dell'avvenire, nè racchiudere l'eternità in formule e in dogmi. Quello che affermiamo si è che nell'epoca attuale, e per la porzione di umanità nella quale viviamo, è con l'evoluzione progressiva che può realizzarsi la giustizia sociale alla quale aspiriamo con tutta la nostra convinzione».

Painlevé esaminò la questione della pace e quella della sicurezza, indi abbordò il problema finanziario, mostrando le difficoltà che incontra il Governo attuale, «difficoltà che non ha creato». E terminò così:

«La Francia renderà vane le colpevoli speranze degli uomini che sognano di guerra o di mali finanziari per provocare il trionfo gli uni del dispotismo nazionalista, gli altri delle teorie bolsceviste. Nè il fascismo nè il bolscevismo sono di natura tale da potersi piantare sul nostro suolo. Padrona della pace e del suo equilibrio intero, la Francia mostrerà alle altre nazioni la via della pace internazionale».

Conformemente al desiderio del Governo di terminare la discussione sul bilancio prima del 28 febbraio, la Camera, prolungando la seduta fino alle 5,30 di ieri, ha approvato i 66 primi articoli della legge sulle finanze.

L'abolizione del "Bordereau,, dei cuponi in Francia

Parigi, 23, mattino.

Un decreto sopprime il *bordereau* dei cuponi. Tale decreto, votato dalla Camera, non è stato pubblicato sul *Journal Officiel* a causa dell'ora tarda in cui è finita la seduta della Camera, e sarà pubblicato sul numero del 24 corrente, poichè oggi, lunedì, il giornale non si pubblica. A datare dal giorno 24 non si esigerà più alcuna formalità nè in Francia nè all'estero per l'incasso dei cuponi di valori francesi.

La morte di Hennputte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

Il ministro di Stato, Hennputte, è morto ieri. Egli aveva 73 anni. Apparteneva al partito cattolico, era professore all'Università di Lovanio e si era interessato in modo particolare delle opere sociali, ciò che lo condusse ad occuparsi poi di politica. Era entrato alla Camera nel [illegible] ed aveva fatto parte di tre Gabinetti. La sua influenza sulla destra fiamminga era considerevole.

La prima prova automobilistica dell'annata

La Famiglia Reale assiste al Circuito di Roma

Masetti vincitore assoluto

Roma, 23, mattino.

Il tempo, fino a ieri l'altro piovoso, si è ieri cambiato, e ieri mattina un tiepido sole primaverile ha sorriso sul primo Circuito automobilistico di Roma. Fin dalle 9 le tribune che si allineano sul Viale Angelico rigurgitano d'una folla elegante e chiassosa. Le signore, profittando del cambiamento di temperatura, si sono affrettate ad indossare le toilettes di mezza stagione. Gli sportivi romani e quelli convenuti dalle provincie per assistere all'importante prova sono già arrampicati sui punti migliori per potere meglio seguire le vicende della corsa.

Alle 9,40 giungono in automobile il Principe Ereditario e la Principessa Mafalda che daranno il via. I Principi, ricevuti dall'on. Gallenga, presidente dell'Automobil Club e dal commissario generale grand'uff. Leonardi, salgono alla Tribuna Reale salutati dagli entusiastici applausi della folla.

Mancano pochi minuti alla partenza. Due commissari si affannano intorno alle macchine che frattanto sono venute allineandosi dinanzi alla Tribuna Reale in ordine di categoria. I meccanici verificano ancora una volta i motori.

Non si presentano: Meregalli (Diatto), Bonmartini (Mercedes), Sterlich (Bugatti), Giamberotti (O. M.), Paccoli (Bugatti), Diarona (Bugatti), Tartaglia (Amilcar). Rimangono quindi in lotta 15 macchine.

Al posto di Minoja al volante di una Alfa-Romeo è Rosa.

La principessa Mafalda dà il "via,,

Un momento prima delle 10 la Principessa Mafalda scende sulla pista accompagnata dall'on. Gallenga, dal grand'uff. Leonardi e da un cronometrista. La Principessa tiene alzata una bandiera dai colori dell'Automobil Club. Sei macchine della quinta categoria (cilindrata oltre tre mila) fremono, impazienti di lanciarsi. Non appena dato il via, le grosse macchine, tra rombi e nuvole di fumo, partono velocemente. A distanza di un minuto l'una dall'altra partono le altre categorie, che si vedono subito, dopo la curva di Porta Trionfale, attaccare la salita di Monte Mario. Grande folla di pubblico si è sparsa anche sulle pendici di Monte Mario e nei campi del falso piano della Camilluccia; quivi sono infatti i punti critici del circuito.

Dopo la partenza delle ultime macchine, le piccole Amilcar e Salmson, tutti gli occhi si volgono in fondo al viale Angelico, in attesa di vedere chi sarà il primo a compiere il giro. Ancora pochi istanti e poi entra sul rettifilo la grossa Ballot di Brilli-Peri, il beniamino del pubblico, che compie il primo giro in 6'53"1/5. Secondo passa Materassi su Itala in 7'9". Seguono altri a pochi secondi. Masetti su Bugatti (terza categoria) compie il primo giro in 7'16", impiegando lo stesso tempo di Minozzi della quinta categoria, cioè partito due minuti prima.

Mazzotti su Bugatti si ferma al rifornimento per cambio di una gomma. I «virages» rapidi e sicuri hanno strappato fin dai primi giri gli applausi della popolazione, non troppo abituata a certi spettacoli, ma incline per propria natura all'ammirazione dei cimenti dell'agilità e della forza. Brilli-Peri, che fin dai primi giri ha preso risolutamente la testa, al passaggio di Via Trionfale, dove si assiepa una folla immensa di operai, è accolto da applausi fragorosi e da incitamenti. La folla prodiga anche applausi ed incoraggiamenti a Werner, la cui bianca Mercedes dà agli spettatori le prime trepidazioni.

L'emozionante svolgimento della gara

All'angolo di via Trionfale, slittando sul terreno umido, la Mercedes va a cozzare infatti contro la staccionata. Il danno riportato dalla macchina non è — almeno sembra — sensibile. Il conduttore tedesco raddrizza rapidamente la macchina e la lancia decisamente sull'erta pendio, ma i «dérapages» e gli slittamenti della Mercedes all'aspra svoltata del viale delle Milizie sono sempre sottolineati con acclamazioni di timore.

Si ammira la facilità di ripresa, dopo il necessario rallentamento, della Bugatti. In questa facilità e nello slancio con cui affronta la salita si notano subito le peculiari qualità della Bugatti, guidata da Masetti, che appunto nelle svoltate guadagna terreno sulle macchine concorrenti. L'attenzione dei primi giri si concentra sull'Itala di Materassi, sulla Alfa Romeo di Ginaldi e di Ascari, sulla Bugatti di Masetti, sulla Mercedes di Werner e sulla O. M. di Roma. E' con vivo dolore che si assiste in questa parte del circuito al ritiro di Werner. La Mercedes di Werner infatti al 22.o giro, colpita al cofano nell'urto contro la palizzata, non può proseguire. Dopo uno stanco tentativo di guadagnare l'erta si ritira a mezza strada. Nella seconda metà della corsa, delle quindici macchine rimaste si fa notare in modo speciale quella del conte Masetti: il suo rapido passaggio d'ora in poi è un passaggio trionfale. La folla applaude, incoraggia, agita verso di lui in segno di saluto e di giubilo, fazzoletti e bandiere.

Il secondo giro è compiuto da Brilli-Peri in 6'38", ad una media di circa 88 chilometri, seguito da Materassi, Monosi, Lecot. Si ritira Vallecoccia su Amilcar.

Al 3.o giro la Mercedes di Cesaroni si ferma per cambio di candele. Masetti, Ruggeri, Brilli-Peri sono sempre in testa alle loro categorie.

Al 4.o giro Minozzi stritola un cane randagio. Bililli con la sua Bianchi si ritira.

Il 5.o giro trova Materassi, su Itala a 50" da Brilli-Peri. Masetti intanto si è già portato a 2'23" da Brilli, Minozzi al 4.o posto e Werner al 5.o.

Iniziato il 6.o giro Brilli-Peri è costretto a fermarsi presso Villa Calcagno per guasto ad una candela. L'azzurra Bugatti marcia con sorprendente regolarità di motore.

Arrivano i Sovrani

Al 8.o giro Masetti è in testa seguito da Brilli-Peri a 20" che si è fermato ed è riuscito a riparare ed a riprendere la corsa. Ascari prende il posto di Minozzi, che cambia le gomme e la possente Alfa-Romeo riprende la corsa. Ad un certo punto l'altoparlante comunica che Brilli-Peri è nuovamente fermo per guasto al serbatoio di benzina.

Il 9.o giro trova Ascari a tre minuti da Masetti. All'11.o giro Werner si trova a due minuti da Masetti. Piovono intanto i ritiri. Brilli-Peri che non è riuscito a riprendere per rottura di cambio, si ritira. Ascari guadagna continuamente. Masetti ha due giri di vantaggio su tutti gli altri. In una curva Werner al 24.o giro cozza di fianco contro una palizzata senza nessuna conseguenza.

Alle 14,15 giungono il Re e la Regina, accompagnati dal Principe Ereditario, e dalle principesse Mafalda e Giovanna. I Sovrani al loro apparire sono fatti segno ad una entusiastica acclamazione.

Poco dopo Masetti termina vittoriosamente la corsa, riscuotendo vivissimi applausi. Il vincitore è chiamato dal Re alla tribuna reale. Il Sovrano, la Regina ed il Principe si congratulano col conte Masetti e poco dopo lasciano il Circuito.

La folla attende ancora qualche tempo che i conduttori lascino il campo e poi si disperde lentamente.

Le classifiche

Classifica assoluta: 1.o Masetti Carlo su Bugatti, in ore 4,21'29" 3/5, media Km. 97,287 (giro più veloce il 25.o in 6'12" 2/5); 2.o Materassi su Itala, in 4,48'53", media Km. 88,073 (giro più veloce il 25.o in 6'12"), media 102,308); 3.o Ginaldi su Alfa-Romeo in 4,56'30", media oraria Km. 85,501; 4.o Croce su Bugatti in 5 ore 7, media Km. 82,676; 5.o Platè su Chiribiri in 5.13'13"; 6.o Mazzotti su Bugatti, in 5.27'19"; 7.o Nino su Chiribiri, in 5.30'32" 2/5; 8.o Clerici su Salmson in 5.30'47", media Km. 76,907.

Classifiche per categoria, 40 giri, Km. 424:

1.a categoria: 1.o Clerici su Salmson in 5.30'47", media Km. 76,907, giro più veloce il sesto in 7'39". Partiti 4, ritirati 2, fermati 1.

2.a categoria: 1.o Croce su Bugatti, in 5 ore 7, velocità media Km. 82,676; 2.o Platè su Chiribiri in 5.13'13"; 3.o Mazzotti su Bugatti in 5.27'19"; 4.o Nino su Chiribiri in 5.30'32" 2/5. Partiti 8, ritirati 4, fermati 2.

3.a categoria: 1.o Masetti su Bugatti, in 4 ore 21'29" 3/5, media Km. 97,287, giro più veloce il 26.o in 6'12" 2/5. Partiti 8, ritirati 4, fermati 3.

4.a categoria: 1.o Ginaldi su Alfa-Romeo in 4 ore 56'30", media Km. 85,501, giro più veloce di Nardi su Alfa Romeo al decimo giro in 6'42" 2/5. Partiti 6, ritirati 4, fermati 1.

5.a categoria: 1.o Materassi su Itala in 4 ore 48'53", media Km. 88,073, giro più veloce il 25.o, in 6'12", media Km. 102,308. Partiti 6, ritirati 4, fermati 1.

SPORT

Il Campionato di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Pisa	15	9	3	3	23	10	21
Genoa	15	9	3	3	30	17	21
Casale	15	9	2	4	28	20	20
Internazion.	15	9	1	5	31	17	19
Modena	15	9	1	5	23	10	19
Torino	15	6	3	6	30	28	15
Cremonese	15	6	3	6	15	19	15
Reggiana	15	5	2	8	24	31	12
Hellas	15	4	3	8	20	31	11
Legnano	15	3	4	8	15	23	10
Spezia	14	3	3	8	13	27	9
Brescia	14	2	2	10	9	26	6

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	15	11	1	3	40	14	23
Padova	15	9	4	2	41	10	22
Juventus	15	8	6	1	[illegible]	14	22
Pro Vercelli	16	9	3	4	44	21	21
Novara	16	5	7	4	19	19	17
Livorno	15	6	4	5	31	27	16
Alessandria	15	4	8	3	19	17	16
Milan	15	7	1	7	33	24	15
Doria	15	5	2	8	13	24	12
Mantova	15	4	2	9	[illegible]	40	10
Sampierdar.	15	4	2	9	11	23	10
Spal	16	3	4	9	14	39	10
Derthona	16	1	4	11	14	40	6

Affermare che la giornata di ieri ha chiarito la situazione è forse eccessivo: è certo però che nel girone A, il caso assai strano di quattro squadre a pari punti in testa alla classifica è stato dimezzato. Il Casale fermato a Spezia e il Modena costretto alla resa a Genova fanno l'uno un passo indietro e l'altro un ruzzolone. Pisa e Genoa sono ora le condottiere del girone: notiamo a titolo di curiosità che entrambe le squadre hanno vinto nove partite, perduto tre e tre nulle. Notevoli in questo girone sono le riprese dell'Internazionale e del Torino. La prima soprattutto si annuncia minacciosa: il Modena è raggiunto, non solo, ma alla stregua dei goals fatti e patiti, la squadra milanese ha tanto da vantare la precedenza.

E si può aggiungere senza tema di sbagliare che l'Internazionale non ha ancor detta l'ultima parola.

Nel girone B, si vede un po' più chiaro, quantunque il punto che separa Juventus e Padova dal Bologna non possa costituire un ostacolo insormontabile. Sorprendente l'ascesa del Novara e non meno sorprendenti gli alti e bassi della Pro Vercelli. Ma in questo girone sono assai più significativi due risultati che vengono — diremo così — a detronizzare due squadre di una peculiarità sui generis: il Milan che fino a ieri non aveva conosciuto che due alternative: o vinto o vincitore, ha assaporato anche la dolcezza — o viceversa — dell'esito pari, mentre il Derthona, che aveva inseguito invano per quindici giornate la retta via, è riuscito nella sedicesima ad assicurarsi i due punti agognati. E pel Derthona questa rondine dovrebbe essere principio di primavera...

GIRONE A.

Pisa batte Brescia (6-1)

Pisa, 23, mattino.

Il Brescia che ha iniziato il secondo tempo con nove uomini, se li vide verso la fine divenire otto non ha potuto impedire che il Pisa infilasse in sua rete per altre tre volte. Il primo tempo chiusosi con tre a uno a favore dei nero azzurri vedeva le squadre già ridotte, perchè l'arbitro aveva espulso Colombari e Frisoni per giuoco scorretto. Nell'intervallo un altro giocatore bresciano doveva rinunziare a continuare il match per una contusione. Le due squadre così mutilate non potevano certo condurre discese in linea, ma dovevano adottare la tattica delle fughe isolate.

Degli azzurri che si allineavano incompleti per mancanza del centro mediano e di un terzino, si sono distinti il portiere Pozzoni, che chiamato a un duro lavoro ha fatto tutto il possibile per ridurre al minimo la sconfitta: i due terzini specialmente nei primi 45 minuti hanno assai bene contenuto gli attacchi nero azzurri.

I mediani hanno fatto del loro meglio: la prima linea ha avuto i suoi uomini migliori in Rizzi e in Bonardi; del Pisa hanno emerso su tutti Moscardini e Mercini. In presenza di un pubblico non molto numeroso l'arbitro Gennaro della Doria fischia l'inizio della partita alle 14,45.

Il Brescia si impossessa della palla e si porta sotto il goal pisano, cosicchè Bedini deve uscire per salvare, ma la minaccia è ben presto portata verso la porta bresciana.

Al 6.o minuto dopo Mercini ricevuto un preciso passaggio da Moscardini, centra. Bertani nella furia di liberare infila la rete nell'angolo basso.

Al 15.o minuto un'ottima discesa in linea degli azzurri dà modo al centro avanti di marcare nell'angolo sinistro basso, senza che Bedini possa tentare la parata. Il Pisa scosso dallo smacco passa all'attacco, ma è solo al 40.o minuto che Vazzel, può segnare nell'angolo destro, nonostante il tentativo di parata di Pozzoni.

Rimessa la palla al centro il Pisa si porta di nuovo all'attacco, e su azione in linea marca il terzo punto con Artigiani. Al 43 minuto un bel tiro di Sbrana è parato a terra. Poco prima della fine Colombari e Frisoni vengono espulsi.

Nella ripresa i nero azzurri attaccano ed impegnano con molti tiri Pozzoni, ma non riescono a marcare, che al 30 con Mercini, che fuggito e trovati i terzini spostati non ha difficoltà a segnare. Al 38.o Vazzel ripreso un tiro di Moscardini che aveva battuto sul palo, porta a 5 i punti per il Pisa. Al 42 Mercini segna l'ultimo goal.

Casale e Spezia (1-1)

Spezia, 23, mattino.

Nel primo tempo netta superiorità spezzina che non ha però esito per la superba difesa dei casalesi, in cui emergono specialmente Ticcozzelli e Calligaris. La partita è per tutti i primi 45 minuti vivacissima, ma non dà luogo ad incidenti degni di nota. Nella ripresa inizio favorevole ai nero-stellati, che al quarto minuto riescono a segnare per merito di Gabba su discesa in linea. Gli spezzini hanno una pronta e rabbiosa ripresa e dopo diversi attacchi resi vani dalla superba difesa di De Giovanni, riescono al 25° minuto ad ottenere il punto del pareggio su tiro di Rossetti, in seguito a passaggio di Ghidoni. Lo Spezia insiste nell'attacco per strappare il goal della vittoria, ma, malgrado tutti gli sforzi ed alcune azioni condotte magistralmente, non vi riesce per la mirabile difesa dei nero-stellati. Tutto lo Spezia ha giuocato bene. Del Casale superba la difesa ed insidioso l'attacco. Ha arbitrato Ortali del Bologna.

Torino batte Hellas (3-1)

Vittoria netta, decisa, bella... — ma non ci siamo ancora. Adesso che il Torino ha scovato Calvi come centro-forward — e questo ragazzo s'è preso il lusso ieri di segnare tre goals da maestro — ed ha in Amadesi un'ala che va bene, e in Giordano una promessa di sicuro avvenire, non ha invece ancora due «insides» che sappiano legare l'azione dei compagni della prima linea. Ieri il Torino nel secondo tempo ha giocato per quaranta minuti esatti di fronte alla porta veronese, senza che durante questa parentesi offensiva un solo pallone venisse toccato da Lotella.

Orbene, sono occorsi trentadue minuti per segnare il secondo punto e per tutto questo periodo di tempo sei volte soltanto Carra I è stato impegnato seriamente. Ora non esiste evidentemente rapporto tra un dominio così assoluto e i radi tiri alla porta clladina. Troppe volte i due Martin — il primo per indecisione e lentezza, il terzo per il desiderio di dribblare questo o quel veronese — hanno sciupato preziose azioni create dal lavoro veramente ottimo degli halves.

Per fortuna che tra i due insides v'era quel piccolo uomo che risponde al nome di Calvi e fortuna, sopratutto, nei riguardi di Martin III, che l'half avversario — il sedicenne Cavalleri III, sia stato di troppo inferiore al suo compito. Se, per amor d'ipotesi, vogliamo per un momento trasportare in campo clladino Speroni e Kreuzer, noi non sapremmo come avrebbe potuto cavarsela la prima linea granata.

Ma non vogliamo inferire in questa vivisezione diagnostica e preferiamo rilevare con vero piacere la bella prova fornita — oltre che da Calvi — di cui abbiamo già detto, da Martin II e da Morando, che si sono dimostrati all'altezza della loro fama, da Kreuzer che in questo girone di ritorno appare veramente quell'uomo di classe di cui conoscevamo solo... la fama, e sopratutto da Speroni che ieri ha fornito la sua migliore partita.

La riserva è riuscita in poco tempo a guadagnarsi brillantemente i galloni della prima squadra, e ieri la partita da lui giocata è pari a quella di Calvi, e per certi rispetti superiore. Questo quadrato ragazzo possiede una dote che non è più di molte reclute, e che pare vada scomparendo col rinnovarsi delle generazioni calcistiche: la decisione. E la decisione presuppone coraggio, e Speroni — la cui maschera facciale ricorda, per certi tratti caratteristici, il viso di Erminio Spalla, sa essere decisamente coraggioso, senza per questo sconfinare nella violenza. E infatti l'arbitro non ha fischiato per lui un solo fallo. Deve riuscire per ciò di compiacimento per il Torino l'affermarsi di questo giovane che sa coprire egregiamente il ruolo.... di primo attore.

Se il Torino ha solo brillato come assieme e come continuità di efficenza per il gioco dei baks e per la seconda linea dove Varalda ha dimostrato di avere ancora cartucce in serbo, l'Hellas dal canto suo ha dimostrato, in quanto ad assieme, di essere povera, povera assai. Tra tante pecche, quella che ha dimostrato di avere meno, è stata la difesa: di più i terzini non potevano fare, e Carra I se ha a suo demerito il primo goal — il tiro di Calvi a mezz'altezza lo ha sorpreso e... giocato — non è colpevole degli altri due, sopratutto del terzo che Calvi ha segnato in maniera superba con un traversone, quasi raso terra, da sinistra a destra. Che dire della seconda linea, dove solo Zanardi ha lavorato, e della prima linea debole in sulla destra, non robusta a sufficenza in sulla sinistra, dove pure «lavorava» il binomio Levratto-Chiecchi II? Solo a tratti quello che è il tema preferito dell'Hellas dei passaggi a penetrazione degli insides, ha potuto svolgersi, impostato a preferenza da Morandi che tendeva a poggiare su Chiecchi II, ma nell'area torinese Morando e Martin Cesare hanno ogni volta rotto le azioni elladine. Questa debolezza.., congenita non poteva non dare i suoi frutti negativi, motivo per il quale, a ragion di veduta, lo scarto 3 a 1, è inferiore alla differenza, che si è appalesata tra le due squadre.

Non crediamo, detto questo, di dilungarci nella cronaca. Dei due tempi, il primo è stato il meno interessante. Calvi segnava all'11° minuto e l'Hellas pareggiava per merito di Morandi al 23° minuto, che ricevuto un cross da Levratto, approfittava di un errore di Martin II e dell'esitazione di Latella per tirare in porta e segnava il pareggio. La riscossa granata, fino alla fine della prima ripresa, non ha esito. Nel secondo tempo il dominio dei torinesi si pronuncierà netto. A 20 secondi dall'inizio e subito dopo, Carra I è impegnato seriamente. I tiri si succedono, ma gli avanti torinesi concludono un bel nulla, e Carra può sventare le rade minaccie. Finalmente Calvi, approfittando di un passaggio di Martin III, può segnare al 32° minuto il secondo punto. Due corner a favore del Torino, stanno a indicare il persistere della minaccia granata, e il terzo goal di Calvi al 43° minuto suggella definitivamente la superiorità del Torino. Levratto spostato a mezz'ala non può compiere il miracolo e Bistoletti fischia la fine che sancisce la vittoria dei concittadini. I supporters riversatisi sul campo portano in trionfo Calvi che riceve largo omaggio di applausi, coriandoli e stelle filanti. E appena fuori del campo anche il bacio e la carezza della sposa. Quel piccolo uomo, che la commozione rendeva come assente, aveva ben meritato il trionfo.

Reggiana batte Cremonese (5-1)

Reggio Emilia, 23 mattino.

I bravi granata concittadini hanno nettamente dominato la forte squadra cremonese sebbene, dopo avere ottenuto un rassicurante vantaggio, non abbiano più giuocato coll'impegno che li aveva portati alla vittoria. La Reggiana tuttavia ha vinto da lontano perchè ha saputo trovare una fusione perfetta tra uomo e uomo e tra linea e linea.

Appena iniziata la partita i Reggiani non sanno profittare di un calcio di rigore loro concesso. Ma tuttavia, poco dopo, Romano marca il primo punto nella ripresa. I concittadini prevalgono nettamente, e marcano altri quattro punti di cui uno annullato per fuori giuoco. I cremonesi segnano poi il goal dell'onore con un tiro dell'ala sinistra. Arbitro Vaggo.

Internazionale batte Legnano (2-0)

Milano, 23 mattino.

I nero-azzurri di Milano hanno vinto sul campo avversario in virtù di un'accentuata differenza di classe per quanto non si possa affermare che l'Internazionale abbia giuocato bene. Della linea d'attacco Cevenini III è stato il solito trascinatore e di valido aiuto Moretti; così non hanno però avuto in Rivolta, Conti e Bussich dei collaboratori sempre volonterosi. Discreta la linea mediana imperniata su Tornabuoni e che costituisce la vera forza della squadra. Impegnato il portiere Zamberletti che però non ha avuto parate difficili, mentre Cameroni del Legnano ebbe meno lavoro e non sono a lui imputabili i due goals al passivo della sua squadra. I due terzini del Legnano, Colombo e Allemandi, formano una barriera molto difficile a sorpassare. Incerto il trio centrale Gerola, Rossi e Lovati. All'attacco si distinse Torriani, veloce e insidioso.

La partita ha inizio alle 14,45 e per 10 minuti prevale il Legnano. Il giuoco è però falloso e si registrano 4 calci di punizione contro il Legnano e 1 contro l'Internazionale. Dopo l'Internazionale si riprende e assume alla sua volta l'iniziativa senza però realizzare alcun punto. Il Legnano è costretto in corner al 37' ma questo non frutta. Non è che al 45' minuto che Bussich segna per i nero-azzurri su un calcio di punizione e su passaggio di Rivolta.

Nella ripresa Legnano sposta Rossi all'attacco e Comi al centro sostegno. Il Legnano ritorna all'attacco ma il giuoco è sempre falloso; al 7' Rossi è a terra e al 10, l'arbitro sospende la partita per 2 minuti per un violento pugilato scoppiato nelle tribune. Al 12' Tosi del Legnano sbaglia per poco un tiro che finisce contro il palo superiore; indi corner contro l'Internazionale senza risultato. I falli si susseguono e Monetti è nuovamente a terra. Altri corner il Legnano deve subire e su uno di questi Tornabuoni segna con colpo di testa su tiro di Cevenini. La partita è virtualmente finita. I lilla tentano invano di salvare l'onore della giornata; l'Internazionale sostiene la disperata pressione e chiude il match con 2 punti all'attivo.

Genoa batte Modena (2-0)

Genova, 23 mattino.

Il Genoa ha colto la vittoria nei primi minuti di giuoco approfittando fulmineamente delle deficienze piuttosto gravi della difesa del Modena. Gli sconfitti possono addurre a loro scusante l'assenza del terzino Sacchetti, del centro mediano Scaltriti e del centro-avanti Vezzani.

Nel primo tempo la preponderanza dei rosso-bleu è stata nettissima, non ha avuto soluzione di continuità ed i due punti che l'hanno concretata sono il giusto premio della bellissima prova fornita dalla prima linea genoana. Il Modena si è ripreso ottimamente nel secondo tempo, ma i suoi reiterati attacchi condotti in ottimo stile e con grande ardore si sono infranti contro la poderosa seconda linea genoana che ha riacquistato quasi completamente l'antica efficienza ed ha avuto alle spalle una impareggiabile coppia di terzini. Tra i rosso-bleu merita speciale elogio il centro-avanti Catto in grande forma ed in felicissima giornata; egli ha segnato due goals ed ha avuto inoltre il merito di creare le situazioni più pericolose per Brancolini. Del Modena il miglior uomo è stato indubbiamente Winckler, giuocatore finissimo nel palleggio e di una grande precisione nei passaggi. Buona la prova dei tre mediani, tra i quali emerse Dugoni, mentre i terzini rivelarono mancanza di intensità, benchè verso la fine della partita si siano in parte fatti perdonare gli errori iniziali.

La giornata bellissima ha favorito il concorso di una grande folla. Al secondo minuto Catto, avuta la palla da Lamon, a metà campo, giuoca successivamente tra avversari e dopo una volata entusiasmante segna il primo goal, nonostante il disperato tentativo di Brancolini. Azioni alterne sui due campi, con prevalenza di attacchi genoani: tuttavia al 16° De Prà deve parare in tuffo un pericoloso tiro di Mazzotti. Al 28° Catto approfitta fulmineamente di un malinteso tra i due terzini modenesi e fila sul goal, segnando il secondo punto con un tiro da pochi metri. L'iniziativa è sempre al Genoa ed i gialli debbono accanitamente difendersi. La fisionomia della partita non muta che al 25° minuto della ripresa, punto di inizio della meravigliosa quanto inefficace ripresa del Modena che solamente per l'eccezionale valore della difesa genoana non perviene a concretarsi in punti. Il fischio finale di Trezzi trova immutato il punteggio.

GIRONE B.

Juventus-Milan (0-0)

Milano, 23 mattino.

Un pubblico enorme è convenuto ieri sul campo del Milan, per assistere all'atteso incontro con gli juventini torinesi. Occorre dire subito che questi ultimi, sfortunati fin dalle prime battute, non hanno potuto chiudere che alla pari, dopo un match nel quale è apparsa evidente la loro superiorità di classe.

Al 15° minuto infatti, in uno scontro fra Poggio e Rosetta, quest'ultimo ne è uscito malconcio e ha dovuto lasciare il campo per sospetta frattura del malleolo sinistro. Cosicchè la Juventus ha dovuto giuocare per tutta la durata della partita con soli 10 uomini. A malgrado di questo grave handicap, i torinesi, chiusisi in leonina difesa, impedirono ai milanesi di realizzare punti. Bisogna però riconoscere che il Milan, in grande giornata, come gli accade sempre quando si trova di fronte a forti squadre, non riuscì a concludere gli attacchi portati, si può ben dire per 15 minuti della partita, a causa della indecisione, della imprecisione e sopratutto per le discese farraginose e perciò improduttive.

Per contro, gli striscioni bianco-neri juventini, nelle rare discese, ebbero agio di fare rifulgere la loro classe indubbia con un giuoco penetrante e insidioso, ad onta della mutilazione della prima linea, che svolse tuttavia discese in linea veloci ed impressionanti. Naturalmente la partita che regolarmente si sarebbe svolta in favore dei torinesi, ebbe a risentire di questo stato di cose e nel suo complesso non avvinse, non fu bella, appunto per la deficienza dell'attacco del Milan, che ebbe dei giuocatori ottimi individualmente, ma che frustrarono l'offensiva per tutta la durata del primo tempo. Nella ripresa la difesa juventina, Combi, Gianfardoni e Novo, hanno arginato l'impossibile e ad essi spetta tutto il merito se la rete torinese non venne violata. Di rado è stato dato di ammirare un trio così omogeneo e saldo.

Anche Viola merita di essere ricordato per aver sopraffatto l'antagonista Banas; ottimo pure il Munerati. Del Milan si distinsero Cevenini V, Santagostino, De Franceschini e Bronzini. Al fischio dell'arbitro, alle 2,50, il Milan ha la palla, mentre la Juventus giuoca con le spalle contro il sole.

Al primo minuto si registra un corner contro il Milan senza risultato; i rosso-neri contrattaccano e al quinto minuto Santagostino spara un tiro poderoso, magistralmente parato da Combi. Al 7° minuto, calcio di rigore tirato da Rosetta, ma De Carli salva in corner. Al 15° minuto Rosetta urta violentemente contro l'half avversario e deve abbandonare il campo per tutta la partita. La Juventus è costretta per la prima volta in corner al 18° minuto. Tira Ballarini senz'esito.

Un goal non viene segnato per poco da Santagostino al 22° minuto. Al 34° minuto si verifica una mischia nell'area della porta juventina, in seguito a corner tirato da Cevenini V, ma Combi perviene ad allontanare la minaccia, ed è ancora Cevenini V che al 37° minuto sfiora con un bel tiro il palo laterale. Combi è impegnatissimo in questo finale del primo tempo per l'aggressività dell'ala sinistra milanese. Il portiere juventino para con un bel tuffo al quarto minuto della ripresa un shoot di Savelli e all'8° minuto un tiro di Poggio. Si verifica poi all'11° minuto una fuga di Gambino e De Franceschini nel tentativo di arresto, commette un fallo, che però non apporta beneficio ai torinesi. Altra fuga realizza Gambino al 13° minuto, ma frustrata da un fuori giuoco di Munerati. Due corners subisce poi la Juventus al 15° e al 22° minuto, mentre al 30° minuto è la volta del portiere del Milan a difendersi da una puntata juventina. Si può dire però che a questo punto la partita è virtualmente finita: si registrano ancora quattro corners contro i torinesi chiusi in difesa e la fine fischiata dall'arbitro Barbieri trova il Milan nell'area della squadra avversaria. Le due squadre giocarono nella seguente formazione:

Juventus: Combi, Gianfardoni, Novo; Bigatto, Viola e Barale; Grabbi, Rosetta, Ferrero, Munerati e Gambino.

Milan: De Carli; Bronzini, Schenoni; De Franceschini, Banas e Poggio; Baltaria, Santagostino, Ostromann, Savelli e Cevenini V.

Alessandria batte Pro Vercelli (1-0)

Alessandria, 23 mattino.

Una folla enorme gremiva ieri il campo degli Orti, convenuta da ogni parte per assistere all'interessante match di campionato tra bianchi vercellesi e grigi alessandrini. La lotta, come è facile immaginare, si è svolta in un ambiente saturo di elettricità per l'ambita posta in campo e dato lo spirito fieramente antagonistico che caratterizza le due forti squadre piemontesi sempre desiose di affermarsi per un ambito primato non mai esattamente definito. La vittoria è rimasta ai concittadini per un goal a zero, mentre l'andamento della partita è stato nettamente a favore dei grigi che avrebbero dovuto uscire trionfanti con un punteggio più clamoroso.

Bisogna tener conto infatti che al 30° minuto del primo tempo l'arbitro Dani — che del resto ha diretto molto bene la partita — ha espulso dal campo Baloncieri, il trascinatore attaccante, e che senza il suo prezioso aiuto tutta la squadra grigia ha dovuto subire un forte handicap che le ha tolto la possibilità di emergere maggiormente. Tuttavia anche così indebolita la compagine alessandrina ha marciato molto bene mettendo moltissime volte in serio pericolo la rete difesa da Cavanna, che sovente ha rimandato palloni insidiosissimi ed a lui in particolar modo si deve se la sconfitta vercellese non ha avuto un tracollo più significativo.

Nel suo complesso la squadra dei bianchi campioni è mancata in pieno nella linea dei fordwards che non ha saputo svolgere un tema di giuoco solido e organico. E' mancata insomma ogni forza penetrativa che culminasse efficacemente nello slancio finale. Cagnina, il piccolo portiere alessandrino, è stato poche volte seriamente richiamato al suo lavoro.

Appena fischiato l'inizio, i grigi che giocano col sole negli occhi, avanzano subito minacciosi, ma ne sono respinti ed al 2° minuto i vercellesi beneficiano di un calcio d'angolo sventato da Cagnina che respingeva poco dopo tre tiri consecutivi, ma sferrati con scarsa efficacia. Al 9° minuto Vercelli è a sua volta in corner e l'attacco grigio si snoda possente ed incontenuto per una diecina di minuti mettendo a dura prova la resistenza e l'abilità della difesa vercellese. Appunto in questi frangenti, dopo numerosi tentativi infruttuosi, è maturato il punto della vittoria, segnato da Cattaneo al 20° minuto con un preciso tiro raso terra nell'angolo destro, invano ostacolato da Cavanna.

I bianchi hanno un momentaneo risveglio che li porta sotto la rete di Cagnina, ma le loro azioni mancano di scioltezza e di precisione, finchè al 30°, in seguito ad un fallo di Baloncieri ai danni di Milano, l'arbitro, tra lo stupore ed il disappunto degli alessandrini, espelle il capitano dei grigi. Non per questo i concittadini si abbattono contro l'avversa sorte e Cattaneo, Ferraris e Gariglio ci fanno assistere alle loro prodezze, che mettono continuamente a repentaglio l'incolumità della rete dei vercellesi.

Poi i bianchi si scuotono rabbiosamente e verso la fine del primo tempo conducono con forza un furioso attacco rinnovato più volte a metà campo e infine concluso con un forte tiro spiovente sferrato dal possente Ardizzone; ma Cagnina si impossessa del pallone e rimanda lontano, tra gli applausi scroscianti.

Nella ripresa, chi si attendeva vedere all'opera seriamente la squadra vercellese, ha dovuto tosto ricredersi: il predominio dei grigi continua incontrastato: essi premono con continuità sulla difesa vercellese che, interdetta, rimanda, libera come meglio può attorniata com'è da ogni parte affannosamente. Poi il gioco si appesantisce e i vercellesi ricorrono alle loro più ripete e rudi energie, le cui conseguenze non tardano a manifestarsi a danno dei grigi che non cedono per un attimo.

E' una lotta superba ed avvincente in sommo grado: ma gli sforzi generosi e... coraggiosi dei bianchi, non riescono a prevalere. Cavanna è di continuo bersagliato dai tiri di Cattaneo, Ferraris e Bai; poi verso la fine il terzino destro vercellese in una centrata magnifica di Gariglio, respinge a pochi passi dalla rete il pallone con le mani: calcio di rigore; ma Gandini fallisce il bersaglio!

Poco dopo l'arbitro Dani fischia la fine e il pubblico, in preda al più vivo entusiasmo, si affolla intorno ai giuocatori e li porta in trionfo.

Novara batte Mantova (1-0)

Mantova, 23 mattino.

Vivissima era l'attesa negli ambienti calcistici cittadini per l'importante partita di oggi fra le squadre dell'Associazione del Calcio Mantovano e l'undici novarese.

La squadra virgiliana ha giuocato con energia, senza però riuscire a superare il valore del Novara, che fin dal primo tempo ha segnato il suo unico goal per merito di Cappa. La lotta tra le due squadre si è maggiormente intensificata nella ripresa durante la quale i virgiliani hanno sferrato attacchi con foga e vigore nella fiducia di riuscire a raggiungere il pareggio, ma questo non è venuto.

La partita ha avuto momenti di vera emozione, data la lotta impegnata dalle due squadre. Nonostante l'aggressività dei mantovani i novaresi sono riusciti ad ottenere con non lieve fatica la vittoria. La partita così si è chiusa tra il vivo disappunto della squadra mantovana e del pubblico. Arbitro Sena.

Derthona batte Sampierdarena (1-0)

Tortona, 23, mattino.

Ieri sul campo di via Fornaci in una giornata primaverile e presente un pubblico foltissimo, il Derthona benchè ancora mancante dei quattro giocatori contusi a Novara, ha colto la sua prima e ben meritata vittoria della corrente annata calcistica. Il punteggio avrebbe potuto essere ben maggiore se gli avanti tortonesi non si fossero più volte lasciate sfuggire buone occasioni.

Se la dea fortuna non vorrà abbandonare completamente la nostra giovane squadra duramente provata nel girone di andata, essa potrà ancora nell'iniziato girone di ritorno, modificare la sua classifica che ha scoraggiato non poco i giocatori, moltissimi gli appassionati del giuoco e lo stesso consiglio direttivo della società che per cumulo di circostanze, ha rassegnato le dimissioni mettendo il Derthona in crisi, risolta per ora con la nomina a commissario straordinario con pieni poteri del trainer, signor Carlo Oddone.

Alle 14,30 l'arbitro Mancini di Spezia, fischia l'inizio che subito si presenta favorevole al Derthona che gioca contro sole. Il gioco ha fasi alterne: al 33.o minuto, Crotti, con tiro potente, centra; Carzino para lasciando sfuggire la palla che viene scaraventata in goal da Gaviglio, sopraggiunto velocissimo. La ripresa ha visto ancora una netta e significativa superiorità dei leoncelli di Belloglio, senza per altro modificare il punteggio. Al 15.o minuto un free-kick contro la Sampierdarenese tirato da Crotti, non ha esito.

Al 21.o minuto a Belloglio manca una facile occasione per segnare. Al 25.o minuto un free-kick contro il Derthona, tirato da Garzino II, non riesce e al 30.o minuto abbiamo un calcio di punizione contro il Sampierdarena, tirato da Crotti. Gatti raccoglie di testa ma tira fuori.

La partita giuocata in modo cavalleresco, volge alla fine trovando i leoncelli vincenti fra l'immenso entusiasmo dei tortonesi che hanno così visto rotto il ghiaccio delle dolorose sconfitte e dei diversi pareggi. Fuori campo avvenne qualche incidente di poco rilievo fra i soliti supporters esaltati di entrambe le parti, senza alcuna conseguenza. Del Sampierdarena ottima fu la difesa e il centro half, Garzino I. Del Derthona bene tutti, ma superiore ad ogni elogio Gatti, Gaviglio, Crotti e le riserve che hanno assolto al loro compito con coraggio e brio.

Padova batte Spal (9-0)

Padova, 23, mattino.

Partita brutta, priva di quegli elementi che rendono piacevole una qualsiasi competizione sportiva. Il Padova ha maramaldeggiato sui suoi avversari che videro la loro efficienza grandemente ridotta sin dai primi momenti di giuoco con la contusione di Preti I e con la espulsione di Vercelli. Quando al 10.o minuto l'arbitro Rubinato dopo avere concesso un calcio di rigore al Padova espulse dal campo Vercelli, tolse con questo suo atto ogni velleità di rivincita alla Spal ridotto a 9 uomini e con due goals al passivo. La partita continuò grigiamente monotona, sino al 22.o minuto del 2.o tempo, quando Busini I, segnava con un bel traversone il 3.o punto.

La Spal si protende tutto al contrattacco, lasciando solo Felici alla difesa e mettendo automaticamente «fuori giuoco» tutti gli avanti del Padova. La partita quindi è continuamente spezzettata. Al 22.o minuto Barzan segna ancora a favore del Padova. Al 32.o notiamo un bel tiro di Banchero che provoca un corner contro il Padova; al 33.o è Busini III che si incarica di segnare il 4.o goal; al 36.o minuto segna Fayenz con un magnifico tiro, il 38.o è ancora Busini, indi al 43.o, al 44.o ed al 45.o minuto Busini III segna altrettanti goals. Così la partita finisce colla vittoria del Padova per 9 goals a zero.

Livorno batte Doria (2-0)

Livorno, 23 mattino.

Gli amaranto sono scesi in campo contro la squadra doriana mancanti di Pitto e di Silvestri, che sono stati sostituiti da Albertoni e da Amichini. Malgrado questo non lieve handicap i livornesi hanno opposto al giuoco caotico e sconclusionato degli ospiti un giuoco intessuto di trame veloci ben condotte, così che il goal avversario rimase per lungo tempo sotto l'assillante minaccia degli uomini di Magnozzi. Il portiere livornese è stato raramente impegnato, mentre ha potuto fare rifulgere le sue alte doti Seghesio e la difesa del Doria. I Doriani hanno anche svolto un giuoco assai pesante per cui l'arbitro Enrietti di Torino è dovuto richiamarli più volte.

Il primo goal è stato segnato da Innocenti II che ha scaraventato nella rete doriana un pallone passatogli da Magnozzi. Dopo alterne vicende ed una disperata difesa del Doria che è riuscita ad evitare un grave punteggio al suo passivo, specialmente per le miracolose parate di Seghesio, si è avuto il secondo goal per parte dei livornesi segnato al 23.o minuto della seconda ripresa da Bandini. La partita è continuata fino alla fine con la netta prevalenza degli unionisti. Il Doria non è riuscito a violare la rete avversaria.

Lazio batte Campania (2-0)

Napoli, 23 mattino.

Il match dei rappresentanti della Campania e del Lazio è terminato con la vittoria dei laziali con ... nero, segnati nel secondo te... la Barbini e da Bernardini, ... rasa nel secondo tempo che ... ercetata in punti. Nel primo ... hanno dominato. Nel secondo ... to la partita il commissario ... uadra nazionale, Bangone di ...

Nel ... liberi

Le tradizio... rispettate. Alla vigilia dei ... ali di selezione pel campiona... categoria Torino non ha ... scente assoluta locale. L'inco... erva terminato alla pari per ... al paraggio avvenuto nel se... nalty calciato da Barale do... a aveva marcato con Giul... ia far proseguire ancora ... alo di domenica questo ...

Le due squ... mpo nella seguente formazi... ro 2.o; Barale e Benazi; Sal... lalletto; Gamba, Pasiati, Ca... Preto.

Minerva: Gi... iotti e Ferrero; Masturino ... ia 2.o, Coita D'Agosta, Il... . Lodevole l'arbitragg... dell'A. L. A.

Per la Coppa ... travano rispettivamente sul ... dium e Petrarca, Petrarca ... pida-Tauripia. Vinsero il ... po un brillante incontro te... itato) e la Intrepida per 1...

Restano quindi ... r le finali enormemente att... ... alizzano e che dovranno svo... ... Domenica sul Campo di C... rea, Intrepida, Aeronautic...

Tedeschi v... ancia

In un match di ... mattino. co degli Sports ... olo al parstadt ha battuto ... di Darmcon un goal a ... i Bordeaux

CICLISMO

Al Palazzo dello Sport

Girardengo-Bestetti vincono l'americana 100 km.

Milano, 23 mattino.

Pubblico numerosissimo alla riunione di ieri del Palazzo dello Sport, l'ultima della stagione. Gare interessanti e disputatissime.

Una volta di più Girardengo ha trionfato, grazie alla sua abilità tattica, e alla preziosa collaborazione di Bestetti.

Ai due terzi della gara questa sembrava decisa in favore di Tonani e Sivocci che totalizzarono un maggior numero di punti, ma la lotta furiosa sostenutasi in quel punto permetteva a Girardengo-Bestetti, ai fratelli Winsdau e ai belgi Werschelden - Persyn di doppiare le altre coppie e vincere con un giro di vantaggio mentre Tonani e Sivocci finivano a due giri.

Ecco i particolari della riunione: Corsa ai punti - Dilettanti - Chilometri 8. — Classifica finale: 1.o Piano punti 28; 2.o Pellizzari punti 13 (due vittorie); 3.o Bissoni punti 13 (una vittoria), 4.o Cattaneo punti 11, 5.o Corbella punti 10.

Corsa alla Americana - Chilometri 100. — 1.o Girardengo-Bestetti con punti 35, 2.o Fratelli Winsdau con punti 26 e due vittorie, 3.o Werschelden-Persyn punti 26, 4.o Linari - Binda punti 18 ad un giro, 5.o i fratelli Sotter con punti 13 ad un giro, 6.o Tonani-Sivocci a due giri.

Al Velodromo d'Inverno

Parigi, 23, mattino.

Un pubblico numeroso è accorso ieri al Velodromo d'Inverno per assistere alle prove dell'interessante programma il cui numero principale consisteva nella corsa all'americana dei cento chilometri che aveva raccolto i migliori professionisti della Francia e del Belgio.

Ecco i risultati: 1.o Fratelli Van Denhove con 25 punti in due ore 26' 27" 3/5; 2.o Baron-Marcot 26 punti; 3.o Boyl-Choury 13 punti; 4.o Blanc Garin-Vugot a due giri; 5.o Van Kempen-L. Louet 41 punti; 6.o Aerts-Serres 23 punti; 7.o Thys-Bielens 18 punti; 8.o Grassin-Sargent 16 punti; 9.o Faudet H.-Louet 16 punti; 10.o Alavoine-Lacquehay 12 punti.

PODISMO

Garaventa batte Davoli

Genova, 23 mattino.

Il Comitato regionale Ligure degli sports atletici ha fatto svolgere ieri sul campo di piazza di Francia la sua prima riunione podistica. La gara più importante della giornata, quella dei 5 mila metri, è stata una ripetizione di quella svoltasi domenica, ed anche ieri Garaventa è riuscito vincitore di fronte al campione italiano sulla distanza, Angelo Davoli.

Ecco i risultati:

Corsa metri 100: 1.o Gargiullo Alfredo in 11" 3/5; 2.o Trabucco Mario; 3.o Farcone Luigi-Trionfo Ligure; 4.o Marchi Elisio-R. Guardia di Finanza; 5.o Samino Giacomo S. C. Savoia.

Corsa metri 3 mila allievi e non classificati 1.o Vigo Armando-P. A. Antonio Burlando, in 9' 57" 4/5; 2.o Morresi Antonio-S. C. Olimpia in 10' 2" 4/5; 3.o Serra Gerolamo-U. S. La Rondine; 4.o Ferrando Cebbin-Audace di Ronsiglione; 5.o Pierucci Livio-S. C. Audace Spezia; 6.o Poggi Paolo - Trionfo Ligure; 7.o Musso Giuseppe - Olimpia S. C.; Sopifferi Angelo; 9.o Braccini Nello; 10.o De Ferraris Mario.

Gara metri 5 mila, libera a tutti: 1.o Garaventa Giovanni in 15' 47" 4/5; 2.o Davoli Angelo a 2 metri; 3.o Busani Ottavio - Libero; 4.o Ottolia Giuseppe; 5.o Boero Luigi; 89 Fanteria; 6.o Parodi G. B.

Speroni vince la quarta Coppa Carla

Milano, 22, mattino.

Nel pomeriggio di ieri si è svolto, su di un percorso km. 8, il Cross Country indetto dallo Sport Club Volta, che ha riunito i migliori specialisti nazionali e che ha servito come di rivincita al cross disputatosi a Cavaria.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Speroni Carlo della Pro Patria di Busto Arsizio, in 31' 2"; 2. Re della Pro Patria di Busto; 3. Ferrario Dieso del Gruppo Sportivo Officine Meccaniche; 4. Filippini di Busto; 5. Squellati del Gruppo Sportivo Officine Meccaniche; 6. Malvicini; 7. Codognese; 8. Mauri; 9. Dell'Acqua. Seguono altri in tempo massimo.

IPPICA

Le corse al galoppo a Pisa

Ieri a San Rossore ha avuto luogo la terza giornata di corse al galoppo.

Tempo splendido e molto concorso di pubblico sia nel pesage, che nel prato. Terreno buono.

1. Corsa, Premio del Sergio: L. 3,500, metri 2.100. Arrivano: 1. Mordkin, 2. Florindo. Due lunghezze, 10 lunghezze. Totalizzatore L. 26.

2. Corsa. Premio Camera di Commercio: L. 3,500, metri 1.400 circa. Arrivano: 1. Antiope, 2. Albegna, 3. Bilitis. Una lunghezza, mezza lunghezza. Tot. 18-8-10.

Terza Corsa, Premio Cascine Vecchie: lire 3000, metri 1.700. — Arrivano: 1. 2. deadheath: Brasca e Byron; 3. Cratis. Due lunghezze. Totalizzatore: 5-5.

4. Corsa. Premio Sterpaia: L. 3000, metri 1.800. Arrivano: 1. Alvida. 2. Tagliata Etrusca, 3. San Piero. Una lunghezza, una testa. Totalizzatore: 8-6-6.

Quinta corsa. Premio Arnaccio: L. 3.000, metri 2.600. Arrivano: 1. Maschio Angiolino, 2. Macra, 3. Rhymici. 3 lunghezze, 1 lunghezza. Totalizzatore 8-5-5.

Le corse ai Parioli

Roma, 23 mattino.

Premio Ciampino, L. 6000, metri 2600: 1.o Lantana, 2.o Serpina, 3.o Espana, 4.o Bartolina. Due lunghezze, 8 lunghezze. Totalizzatore: 13, 50-5-5.

Premio Lazio, L. 10.000, metri 1600: 1. Ila, 2. Arachnaena, 3. Alcicea, 4. Ruino. Una lunghezza, 2 lunghezze. Totalizzatore: 2, 50-7-7, 50.

Premio Bassanello, L. 6000, metri 3200: 1. Little Palace, 2. Eteocle, 3. Secerno 4. Oria. Una testa, due lunghezze. Totalizzatore: 14-7, 50.

Premio Bomarzo, lire 5000, metri 1600: 1. Kami, 2. Rodia, 3. Basilina, 4. Vieux Tigre, 5. Verbena. Una lunghezza, 1/2 lunghezza. Totalizzatore: 7, 50-10-11, 50.

Premio Optional, L. 20.000, metri 2400: 1. Sandrino, 2. Gregoriano, 3. Fronda, 4. Zamia, 5. Areuma. Due lunghezze 2 lunghezze. Totalizzatore: 50, 50-10-7.

Premio Aguillara, L. 10.000, metri 2200: 1. Sigdor, 2. Toothean, 3. Arendio, 4. Wold. Cinque lunghezze, 5 lunghezze. Totalizzatore: 18-8-8, 50.

TIRO A VOLO

Al Martinetto

Risultato dei tiri di ieri: Tiro N. 35: 1.o Grasso G., con 6 piccioni su 6, medaglia d'oro grande; 2.o Rolla V., con 7 su 8, medaglia oro media; 3.o Teppa A., con 4 su 6, medaglia oro piccola. — Tiro N. 36: 1.o, 2.o premio divisi fra Agostini C., Trinchero E., con 7 su 7; 3.o, 4.o divisi fra: Chiantore P., Manuele M., con 6 su 7; 5.o, 6.o divisi fra: Ferrando G., Chiaberge R., con 5 su 6; 7.o Rolla V., con 4 su 5; 8.o Rosa P., con 3 su 4. — La «poule» di chiusura fu vinta da Grasso G., Teppa A., Ferrando G.

A Villa Marchese

Tiro al Piattello. — 1.o avv. Fiacchetti con 19 su 20; 2.o Grimaldi con 17 su 20; 3.o, 4.o, 5.o, 6.o divisi tra i signori: Godio, Oggero, Peretti, Bellapparelli, 7.o Bianco. Le «poule» al piattello furono vinte da avv. Fiacchetti, Aichenthaler, Nasimbeni. Le «poule» alle storno da Grimaldi e Fiacchetti.

Cronaca Cittadina

La lieta baraonda
con un pizzico di beneficenza

Ieri pareva che la gente avesse fretta di cogliere l'attimo fuggente. Senza dubbio si era ricordata che la domenica rappresenta già il principio della fine di carnevale: quindi baraonda su tutta la linea, da piazza Statuto al Po. La sinfonia delle trombe e dei fischietti, il lancio dei coriandoli e delle stelle filanti sono cominciati molto per tempo, appena trascorsa l'ora della colazione. Poi le vie hanno cominciato ad affollarsi e il carnevale ha trionfato con tutta la sua voglia di fare il chiasso.

Meta di ogni passeggiata, naturalmente, era la Piazza Vittorio Veneto ove ci sono attrattive per tutti i gusti. Sulla piazza dei baracconi, inoltre, centro della baraonda carnevalesca, ogni scherzo vale secondo le norme dell'antica tradizione. Quindi non v'era miglior ritrovo per chi avesse volontà di dare battaglia alla musoneria. I portici di via Po erano gremiti, stipati di gente che andava, tornava, oppure stava anche ferma, partecipando ugualmente alla chiassata. Molto opportunamente il servizio dei tram fu interrotto da piazza Castello al Po; così la folla festante e spensierata ha avuto il campo libero, senza preoccupazioni di guardarsi dai possibili investimenti. Nelle brevi ore del pranzo — dalle 19 alle 21 — sedatosi alquanto l'allegro tumulto e diradatasi la folla per rifocillarsi alla tavola domestica ed a quella più vicina del ristorante, rimaneva sulla strada e sotto i portici una caratteristica traccia, bella a vedersi, della battaglia cartacea pomeridiana. Pareva fosse nevicato coriandoli. In alcuni punti strategici, diciamo così, il suolo ne era quasi ricoperto: e pareva di passeggiare non sulla pietra, ma quasi su un morbido tappeto... un po' sudicio. Non per questo le riserve erano state esaurite. Tutto giù, fra i pilastri, i venditori improvvisati ne tenevano a disposizione un rifornimento di molte ceste, da vendersi a quattro soldi... il bicchiere. Consumato in tutta fretta il pasto, la gente ha ripreso forze con maggiore trasporto e intensità la baraonda, che è durata fino a tarda ora.

Tutta Torino, si può dire, ha festeggiato in qualche modo il carnevale: ed anche Gianduja, geloso custode delle gale tradizionali, è sceso in piazza a dare prova della sua vita briosa. Per l'occasione ha ricevuto le altre maschere italiane e le ha ospitate in piazza Castello. Poichè proprio per gli ultimi giorni ha fatto casa nuova erigendosi — come si sa — un «ciabot» all'angolo della più classica piazza cittadina. Veramente il «ciabot» fu costruito dalla «Croce Verde», che accanto alla casa ha pensato di approfondire un meraviglioso pozzo di San Patrizio. Gianduja è stato invitato dopo ad occupare il «ciabot», ed egli, considerato lo scopo benefico della iniziativa, ha subito aderito di buon grado, adoprandosi in tutti i modi perchè la gente non mancasse di tentare la fortuna con la pesca nel pozzo. I passanti non sono stati refrattari ai richiami delle maschere — volonterose persone che per beneficenza hanno rispolverato e indossato il costume bizzarro — ed hanno fatto ressa tutto il giorno presso il pozzo con la curiosità di vedere che c'era di buono e soprattutto per contribuire alla benefica iniziativa a favore della Croce Verde.

Ma 'l ciabot d' Gianduja ha fatto scuola. Anche la lotteria di animali vivi, anzichè presentarsi colla solita baracca, ha inaugurato quest'anno in piazza Vittorio Veneto una rustica fattoria dove hanno preso posto la ormai tradizionale coppia di buoi, due cavalli, due asinelli, pecore, capre, agnelli, e un copioso numero di gallinacci. Un incidente, subito appianato, si era verificato il giorno dell'inaugurazione. Tutti gli anni gli addetti alla Grande Lotteria, dopo l'estrazione, ripiegano le proprie tende e le immagazzinano per il carnevale successivo. Quest'anno, quando si trattò di attaccare sul davanti della «Fattoria», il noto striscione con la scritta «Lotteria di Animali vivi» si trovò che esso diceva invece: «Ristorante con gabinetti riservati». Figuratsi la sorpresa! Ma lo striscione scomparve e venne subito sostituito. Nel magazzino che ospita tanto materiale del genere era avvenuto lo scambio che poteva suonare offesa a tanti innocenti e moralissimi animali.

Alla fattoria accorrono, in questi giorni, numerosi visitatori. Vi sono di quelli, specialmente i contadini ed i macellai, che si fermano ore ed ore per esaminare e valutare i complessi premi in natura viva. L'attrazione principale, come ben si comprende, è rappresentata dai bianchi buoi: due colossi che, agghindati a festa, si... pavoneggiano nelle loro coperte bleu-chiaro. Tutti convengono che per due lire (il prezzo del biglietto) quella coppia di buoi è convenientissima.

Vi è poi quest'anno anche un animale mai comparso negli elenchi passati di nessuna lotteria: un elefante! Ma il fortunato vincitore non si troverà imbarazzato ad ospitare il gigantesco pachiderma, poichè si tratta bensì di un elefante ma... di cioccolatto. E' una riproduzione fedelissima dell'animale ad un decimo del vero.

Ogni giorno, dalla rustica casetta, gli animali escono in corteo per una passeggiata artistica per le vie centrali della Città, suscitando al loro passaggio un vivo interesse. La Federazione degli Asili Infantili Suburbani, a favore della quale è indetta la Lotteria, può fin d'ora essere certa del successo. La trovata della fattoria ha anch'essa concorso ad attirare maggior pubblico al Banco dove numerose signorine offrono i biglietti. Sul banco è esposto anche il dono che il Re ha voluto inviare al Comitato della Lotteria e che è stato inscritto nell'elenco come secondo premio. Si tratta di un elegante ed artistico servizio in argento per scrittoio. Questo premio rappresenta un'attrattiva di più e concorre in forte misura ad assicurare il favore di questa Lotteria che si preannunzia uno successo che non è mai mancato agli organizzatori altamente benefico.

Gli adulteratori del latte

Su denuncia dell'Ufficio d'Igiene il Pretore ha giudicato e condannato per commercio di latte adulterato i seguenti lattivendoli:

Dentis Ernesto e Tempo Giovanni, Lucento, L. 200 ammenda e spese ciascuno; Olivazzo Regina, v. Montenaro, L. 200 ammenda e spese; Negro Lucia, c. Francia 247, L. 300 id.; Vigliero Caterina, v. Chiomonte, 51, L. 400; Demaria Teresa, c. Reg. Margh. 24, L. 400; Nepentini Maria, via S. Giulia 57, L. 300; Belsone Maddalena in Chiariglione, v. Bologna 93, L. 150; Pracca Maria in Gaido, via Aosta 30, L. 200; Marocco Eugenio, v. Mercanti 9, L. 250; Dussano Giuseppina, via S. Tommaso 27, L. 150; Reghitto Ida, via S. Domenico 20, L. 250; Sorano Pietro, S. Benigno Canavese, L. 250; Emanuel Genoveffa ved. Borello, via Monte di Pietà 15, L. 200; Grogno Giovanna e Favero Vincenzo, c. Brescia 4, L. 100; Burzio G. B. e Ignazio, fratelli, Racconigi, L. 600 ciascuno; Fera Enrichetta in Giulinoci, Str. Lanzo 206, L. 200; Cibrario Domenico, Orbassano, L. 300; Goria Luigi, v. Mad. Cristina 3, L. 300; Frus Caterina, v. Gazometro 3, 1 mese di reclusione e L. 300 di multa; Torchio Giuseppe, Settimo Torinese, L. 300; Moretta Francesca in Perlo, c. Ponte Mosca 91, L. 200; Ghiotti Tommaso, Str. Piobesi 18, L. 100.

Le condizioni del personale delle Ricevitorie postali

Una categoria che da lungo tempo, come quella dei procaccia e portalettere rurali reclama un trattamento più adeguato alle elementari esigenze della vita, è quella degli addetti alle Ricevitorie postali, specialmente quelli degli uffici di provincia. A questo proposito riceviamo da un gruppo d'interessati alcune considerazioni e rilievi che appaiono meritevoli di considerazione. Ecco i principali:

«Pochi sanno che questo personale è diviso in due rami di ruolo e fuori ruolo, pur avendo le stesse attribuzioni di servizio e le stesse responsabilità. Al primo tutti i benefizi e le garanzie del vero impiegato statale; al secondo soltanto i pesi e i doveri. Ecco la condizione vera di entrambi: l'impiegato di ruolo, ossia il cosidetto personale postelegrafonico è stipendiato con criteri moderni, in relazione cioè al grado e alla responsabilità, senza dover sottostare ad alcuna spesa inerente al suo mandato. Ha diritto ad un congedo annuale; è sostituito a spese dell'Amministrazione in caso di malattia e di legittima assenza; gode della riduzione ferroviaria con libretto permanente; percepisce indennità di caro-viveri per sè e per i famigliari a suo carico; gli è infine riservata in vecchiaia una pensione. I fuori ruolo invece, e più precisamente i ricevitori postali di provincia, devono col loro tutt'altro che lauto stipendio, provvedere alle seguenti spese: 1) fitto del locale per l'Ufficio; 2) suo riscaldamento ed illuminazione; 3) personale supplente; 4) fattorino per recapito telegrammi, espressi postali ecc. Per contro non possono concedersi mai il lusso, sia pure di un breve riposo, perchè dovrebbero provvedere a propria cura, spese e responsabilità, ad un loro regolare sostituto, che non sempre è possibile trovare. Per fruire poi della riduzione ferroviaria, devono chiedere ogni volta il relativo biglietto, dimostrare la necessità del loro assentarsi, compiere mille formalità che per le inevitabili lungaggini frustrano lo scopo e i vantaggi che l'interessato si era proposto.

«Altro vantaggio dell'impiegato di ruolo: esso presta servizio per turno, disimpegnando una sola mansione per volta. Terminato il suo orario, se ne va tranquillo senza preoccupazioni di sorta e se deve fare lo straordinario, riceve un compenso a parte. E il ricevitore? Finito l'orario pubblico, continua quello interno per la formazione dei dispacci, e per la contabilità, dopo essere passato affannosamente da un servizio all'altro, tra mille rischi e gravi responsabilità per il considerevole movimento di fondi nel servizio dei vaglia, dei risparmi, dei conti correnti, del pagamento pensioni e mille altre gravose incombenze ignorate dai più.

«E come se ciò non bastasse, si addossa pure al ricevitore l'onorifico incarico di ritirare i biglietti logori di Stato e i Buoni di cassa fuori corso, con l'obbligo di contrassegnarli a uno a uno prima di produrli al versamento; servizio questo che ha fruttato al personale un diluvio di multe e di verbali per quelli ritenuti falsi, il cui importo venne, naturalmente, defalcato dal versamento e posto a suo carico, come... gratificazione dell'ingrato e poco pulito lavoro.

«E questo povero essere, dall'attività multiforme, è retribuito meno di uno spazzino, perchè quando il suo mensile raggiunge le 1200 o 1300 lire, nessuno sa, nè pensa, alle ingenti spese surriferite, alle quali deve provvedere e del misero residuo di stipendio che resta per sè e per la famiglia».

La lettera termina con un'accorata — e pur sfiduciata — invocazione al Governo, perchè nell'occasione in cui provvede a lenire le angustie più aspre degli impiegati statali, voglia ricordarsi anche della trascurata categoria dei ricevitori e provveda a darle in assetto meno precario e condizioni di vita meno tormentose.

Gli esami all'Istituto Superiore di Commercio

In seguito a recenti disposizioni del Ministero della Economia Nazionale ed a conformi deliberazioni del Consiglio Accademico, le domande di ammissione agli esami speciali della sessione straordinaria di marzo si accetteranno presso la segreteria dell'Istituto a tutto il 28 corrente mese. Il primo appello degli esami scritti ed orali di lingue avrà luogo durante tutto il mese di marzo. Per le altre materie il primo appello si effettuerà nella seconda metà di marzo ed il secondo appello dopo le vacanze pasquali.

Investimento

E' stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni con prognosi riservata lo chauffeur Emilio Paltisani di Francesco di anni 28, abitante in Corso Valdocco 17, il quale presentava un ampia ferita lacero contusa alla regione occipitale, frattura della base cranica e contusioni multiple. Il Paltisani verso le ore due era stato investito in piazza Emanuele Filiberto da un automobile guidato dallo chauffeur Matteo Serra abitante in Via delle Rosine 6.

Seguendo la Cronaca

Alle ore 16,30 GRANDE ASTA
"SALA D'ARTE,, - Piazza Castello, 25
di tappeti Persiani, mobili, bibelots vari e ciò di quanto è descritto in catalogo.
Si tratta della vendita all'incanto, e perciò al maggior offerente, di una rara collezione d'arte antica e moderna, occasione dunque veramente eccezionale.

I divertimenti

DOUGLAS FAIRBANKS
il beniamino di tutti i pubblici, l'idolo delle folle, l'attore dal sorriso che conquide, si presenta oggi
al CINEMA AMBROSIO
nella divertentissima e nuova interpretazione:
DOUGLAS superstizioso
Completerà lo spettacolo la brillantissima comica
NERONE impresario
eseguita dai bimbi *Bianchi e Neri*.
Chi vuol passare allegramente un paio d'ore è avvertito. Imminente:
KOENIGSMARK
dal romanzo di **Pierre Benoit**, l'autore di **Atlantide**. Meravigliosa interpretazione di una delle più belle attrici francesi: **Huguette Duflos**.

JACKIE COOGAN, CHARLOT e FATTY
il trio insuperabile
continua a presentarsi sullo schermo del
CINEMA VITTORIA
a maggior godimento del pubblico di questo locale, nelle films
THE KID (il monello)
e FATTY nel Far West
sei atti complessivi, divertentissimi.
In preparazione:
Cuori in fiamme
dramma d'avventure. (Ediz. Loew Metro).

Al CINEMA STATUTO
ultimi 2 giorni di *Preferisco l'ascensore!*

Oggi al SALONE GHERSI
"CARNIVAL,,

un fosco dramma di passioni e di gelosia, in cui il grande tragico inglese
MATHESON LANG
sostiene la parte del protagonista con meravigliosa efficacia e con arte insuperabile. Questa film, girata a Venezia da una celebre Casa inglese, ha inoltre il pregio di una messa in scena pittoresca e suggestiva.
In preparazione:
"LA TAVERNA VERDE,,
della Pittaluga-Fert, con Elena Sangro-Pauline Polaire, Oreste Bilancia e Alberto Collo.
"Scaramouche,,
il capolavoro in preparazione.

Due coltellate con molto chiasso per una porta aperta

Una scena rumorosa, ed anche selvaggia, si è svolta ieri sera verso le 20, in via San Massimo, davanti allo stabile n. 4, cioè quasi all'angolo di via Po. A quell'ora riprendeva già l'affluenza della gente che, dopo cena, si recava per via Po in piazza Vittorio Veneto, per la visita serale alle giostre ed ai baracconi sfolgoranti di luci. Perciò la clamorosa scena ha attirato la curiosità e l'attenzione di molte persone. Si sono udite, infatti, delle voci altercanti, poi urli di dolore e invocazioni di aiuto, e quindi delle voci che ripetevano: «Fermatelo! fermatelo!».

La gente accorsa dai portici di via Po vedeva davanti al n. 4 di via San Massimo, un folto crocchio di cittadini che attorniavano due giovani, i quali affermavano di essere feriti e che venivano soccorsi dai presenti. Nel contempo altre persone correvano in direzione di via Principe Amedeo, ed inseguivano un tale che fuggiva disperatamente. Costui era tuttavia raggiunto, fermato, e, poco dopo, consegnato ai carabinieri specializzati della Sezione di P. S. Dora-Po, i quali, richiamati da quel trambusto, erano prontamente accorsi. I due feriti riconoscevano nell'arrestato il loro feritore, ed allora era senz'altro tradotto in Sezione dove veniva identificato e trattenuto in camera di sicurezza.

Ecco come erano andati i fatti.

In una trattoria sita in via S. Massimo 4 si trovavano diversi avventori, fra cui tali Luigi Arpinati di 26 anni meccanico, abitante in via Cumiana, 99, e Giovanni Mossotto di anni 25, abitante in via Sassari, 7, tornitore. Nell'osteria si beveva allegramente, ma non smodatamente, in omaggio ed onore del declinante carnevale. Finito di bere, un altro avventore si alzò ed uscì. Egli lasciò la porta aperta, ed allora alle sue spalle si levarono delle grida: che chiudesse la porta, come usano le persone di buona creanza, ecc.

Fra coloro che più vibratamente si lamentavano di quella porta non debitamente richiusa, erano l'Arpinati ed il Mossotto; ed a costoro si rivolse più direttamente il disattento cliente che, uditi quei vivaci richiami, era rientrato nell'esercizio, rimanendo sulla soglia. Fra lui ed i due si intavolò una discussione non troppo complimentosa. Alla fine, egli, come perduta la pazienza, disse:

— Venite fuori, se avete delle ragioni da far valere.

L'Arpinati e il Mossotto accettarono l'invito che aveva tutta l'aria di una sfida. I tre uscirono sulla strada: e il successo tosto un ca' del diavolo. Vi fu uno scambio di parole violente e triviali, che non mancarono di richiamare l'attenzione di passanti. Poi, improvvisamente, lo sconosciuto si avventò contro i due avversari. Ma nel frattempo si era armata la mano di un coltello, togliendolo di tasca; egli vibrò due colpi dell'arma, prima all'uno poi all'altro dei due giovani. Costoro si sentirono feriti, ed emisero alte urla. Il feritore allora se la diede a gambe.

Come abbiamo già detto, l'accoltellatore venne raggiunto e arrestato. I due feriti, per l'intervento di un agente civico e di volonterosi cittadini, furono adagiati sopra una vettura pubblica, e sollecitamente trasportati al vicino San Giovanni. Il professor Quarella li visitò entrambi. All'Arpinati riscontrò una ferita di punta e taglio alla parete addominale, che venne medicata e giudicata guaribile in dieci giorni. Il Mossotto fu medicato di una ferita alla coscia sinistra guaribile in otto giorni. Il primo venne ricoverato, per misura precauzionale, in osservazione; il secondo invece fu rimandato alla propria abitazione. Nel complesso, adunque, una scenataccia, alla quale non fu forse estraneo il vino, ma che, fortunatamente, non ebbe gravi conseguenze.

Tre arresti per una pratica illecita

Il commissariato di pubblica sicurezza di Borgo Dora, dopo una breve indagine, ha proceduto all'arresto di tre persone per un fatto avvenuto nell'agosto scorso. Gli arrestati sono i coniugi Benedetto Franchino di anni 26, imballatore da Dionori (Bergamo) ed Emma Giambero di anni 26, abitanti in corso Brescia, 1, e la levatrice Angiolina Barsoglio di anni 31, da Volonghisio Monferrato, qui residente in via Franco Bonelli, 5. I tre individui sono accusati di pratiche illecite contro la maternità della Giambero. Secondo le risultanze dell'indagine compiuta dall'Autorità di pubblica sicurezza, anche il marito della Giambero si sarebbe reso complice nel fatto e la levatrice si sarebbe prestata a compiere l'atto illecito, dietro compenso di 150 lire. Il reato, come si disse, fu compiuto nell'agosto scorso. I tre arrestati sono stati trasferiti alle carceri, e denunciati all'autorità giudiziaria.

Gente che si getta in Po

Per dispiaceri famigliari, si gettava in Po ieri mattina, presso il ponte Isabella, certa Librata Chiesa nata Del Giudice, di anni 20, ricamatrice, abitante in via Viotti n. 7. Essa veniva tratta in salvo dagli «esploratori» Eugenio Caboni di anni 18, studente del Politecnico, e Tommaso Bruda di anni 17. Con vettura pubblica scortata da una guardia municipale, la donna è stata trasportata al San Giovanni dove ebbe le cure del caso dal dott. Bedarida, che la giudicò fuori pericolo.

— A scopo suicida, ha pure fatto un salto nel Po, presso la piazza Gran Madre di Dio, il facchino Carlo Cacherano di 27 anni, abitante in via Cernaia 34. Estratto dalle acque da due barcaioli, fu trasportato al San Giovanni dove il dottor. Caffaratti gli riscontrò sintomi di assideramento e lo giudicò guaribile in cinque giorni. Il Cacherano sembra affetto da mania di persecuzione.

Rapina

Carlo Guastone fu Clemente di anni 43, abitante in Via Barbaroux 5, si è presentato ieri mattina al funzionario di Guardia alla Questura Centrale a denunciare di essere stato vittima di una rapina. Secondo il racconto del Guastone egli, verso le 3 dell'altra notte mentre attraversava via Garibaldi, all'altezza di via S. Agostino, era stato aggredito da tre sconosciuti i quali, dopo averlo percosso e gettato a terra, lo avevano derubato dell'orologio con catena di metallo e del portafoglio contenente 70 lire.

Quarantamila lire rubate
nell'alloggio di un negoziante

Il signor Giuseppe Fantino, proprietario di un negozio di pollicieria, dovendo eseguire diversi pagamenti, aveva portato a casa il giorno precedente quarantamila lire in biglietti di banca di vario taglio. Quella stessa sera però, insieme alla moglie e due suoi figliuoli, il signor Fantino si recò a teatro lasciando incustodito l'appartamento. Verso mezzanotte, ritornati alla propria abitazione in via Carlo Alberto, 30, i signori Fantino, ebbero la dolorosa sorpresa di trovare l'uscio dell'appartamento aperto. Appena entrati notarono un disordine d'inferno. I ladri, approfittando della loro assenza avevano... coscienziosamente visitati tutti i cassetti dei mobili, gettando a terra alla rinfusa, tutto quello che essi giudicavano non degno di essere trasportato altrove. Subito il signor Fantino corse alla camera da letto, nella speranza che almeno il mobile dove aveva rinchiuso le quarantamila lire, avesse resistito alle... premurose pressioni degli sconosciuti visitatori. Ma fu una vana speranza. Anche quello era stato scassinato. Per far saltare la robusta serratura i ladri si erano serviti di un grosso coltellaccio che avevano trovato in cucina, e dopo l'operazione era stato abbandonato sul pavimento vicino al cassetto vuoto. Col danaro erano pure scomparsi i gioielli.

Dei ladri nessuna traccia. E chi d'altra parte avrebbe potuto vederli, poichè la casa non ha portinaio e si serve di quello dello stabile vicino? Evidentemente si tratta di gente che doveva sapere che la famiglia Fantino non teneva persone di servizio fisse, che tutti in quella sera si sarebbero recati a teatro e quindi non sarebbero tornati intempestivamente e fors'anche sapeva che in casa si trovava una somma rilevante. Tutte le ricerche fatte dagli sconosciuti, stanno a dimostrare che essi si erano prefissi di trovare qualche cosa di speciale. Questo qualche cosa evidentemente dovevano essere le 40.000 lire. Del fatto è stato fatto regolare denuncia alla Questura che ha iniziato indagini per identificare e possibilmente rintracciare gli ignoti ladri.

— Un furto del genere di quello tentato con insuccesso alle Fornaci riunite di Mirafiori, è stato compiuto alle Fornaci della Borgata Sassi. Ignoti sono riusciti a rubare un cavallo di razza croata del valore di lire 6000 di proprietà del signor Gabriele Molinero.

Disgrazia

All'ospedale Martini è stato medicato e ricoverato, ieri sera, certo Giuseppe Facciotti di anni 45, abitante in via Saccarelli 14, il quale aveva la gamba sinistra spezzata. Il Facciotti raccontò che trovandosi presso Chivasso saltò un fosso e cadde malamente, causandosi la frattura. Fu giudicato guaribile in due mesi.

Uno scomparso

Valentino Seravoglia, di anni 75, pensionato, è assente dal mezzogiorno di venerdì. La famiglia sarà grata a chi potrà darne notizia. Egli abita in via Macerata, 20, veste una giacca bleu, berretto marrone, è alto m. 1,60, manca di quattro dita nella mano sinistra, porta guanto nero.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4,5 D; 4,10; 8 D; 7,00; 8,05 L; 9,05 D; 13,25; 14,40 D; 16; 18 D; 19,00; 20,25 D.
Milano-Venezia: 5; 5,30*; 6,30 D; 8,00; 9,05 D; 13,35 D; 15,45; 16,25 D; 17,20; 20,30 D.
Bra-Modane: 5,25 L; 6,00; 6,40*; 12,30; 13,5 D; 17,5*; 9,05; 16,40*; 21,10 D; 20,40*.
Bra-Savona: 5,25; 6,30 D; 10,25; 14,30; 16,40 D; 19,00; 19,10 limitato a Bra.
[illegible]
Casale Monferrato: [illegible] limitato a Verolengo.
Aosta: [illegible]
Cuneo: [illegible]
Pinerolo-Torre Pellice: [illegible]
[illegible]

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: [illegible]
Milano-Venezia: [illegible]
Bra-Modane: [illegible]
Bra-Savona: [illegible]
Casale Monferrato: [illegible] da Verolengo la Festa.
Aosta: [illegible]
Cuneo: [illegible]
Pinerolo-Torre Pellice: [illegible]
[illegible]

D = Diretto; L = Lusso; * = limitato a giorni feriali.

Stato Civile di Torino
22 febbraio 1925.

NASCITE: 12; di cui maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Berlinetti Giovanni con Leone Adele — Sima Filippo con Ruffino Margherita — Nasi Domenico con Oruida Maria — Pelosio Carlo sec. Montiglio Anna — Pastore Carlo con Bonino Anna — Novarelli Pietro con Formagnano Maria — Ferrero Teobaldo con Fazilino Eraida — Amateis Antonio con Chiappo Paolina — Bernardi Pietro con Rubatto Maria — Bianchi Emilio con Gotti Teresa — Bogliasco Felice con Mauta Teresa — Bertola Maggiorino con Pelarola Fanny — Boretta Maurizio con Cima Gabriella — Avidano Emilio con Bacolar di Maddalena — Capra Ludovico con Valente Carolina — Coulena Giuseppe con Cavallero Virginia — Chiariglione Dalmazzo con Marchetti Maria — Ferraris Giovanni con Bosio Maria — Ferraris Leandro con Cagliero Agostina — Giorda Tommaso con Narzoi Cosma — Garzone Pietro con Becearia Anna — Ghirardo Augusto con Guglielmotto Caterina — Lupo Francesco con Gaido Catterina — Manfredi Pietro con Viola Maria — Moschini Primo con Calcano Prospera — Napione Luigi con Nota Orsola — Piccablotto Pietro con Riscomagno Bellina — Tarabra Giuseppe con Tonturini Santuzza — Vasconi Luigi con Mussano Clotilde — Ferrero Giuseppe con Leone Anna — Pescarmona Angelo con Gonella Matilde — Marino Pietro con Molinar Min Anna — Vitrani Savino con Darale Margherita — Gagarco Giuseppe con Monero Maria — Matroni Giovanni con Grosso Margherita — Alberti Stefano Giovanni con Callis Giacinta Delfina.

MORTI: Garan mar. Federico fu Raimondo, di anni 84, di Cagliari, artista, Via Bellezia 17 — Ferreris Giovanna ved. Vicario, id. 69, di Salasco, casa, Via V. Andreis 3 — Bruzzi Enrico di Giuseppe, id. 21, di Concelio, commerciante, Via S. Donato 15 bis — Balorzo Anselmo fu Carlo, id. 69, di Trecate, negoziante, Corso Sommeiller 15 — Cimalando Angelo fu Antonio, id. 27, di Bianze, tintore, Via Aquila 11 — Martini Michele fu Gio Batt., id. 58, di Cambiano, fond. caratteri, Via Po 30 — Calvetti Giuseppe fu Francesco, id. 38, di Riva di Pinerolo, impiegato, Via Pallamaglio 20 — Fanzio Giuseppina ved. Vigliani, id. 67, di Casale, agiata — Corello Giacomo fu Luigi, id. 54, di Torino, fonditore — Accomat Carlo fu Ottavio, id. 14, operaio — Ferrero Fortunata ved. Farina, id. 73, di Torino, casalinga — Oddenino Luigi di Pietro, id. 46, di Torino, telegrafista — Capello Pietro fu Giovanni, id. 62, di Carmagnola, manovale — Chirone Luigi fu Antonio, id. 81, di Coriasso, sarto.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

TEATRI

AL CARIGNANO: *Casa paterna*

Italia Almirante ha prescelto, per lo spettacolo in suo onore, *Casa Paterna* di Ermanno Sudermann. Non le farò il torto di pensare abbia scelto tale dramma, che ebbe un tempo la popolarità del *Padrone delle Ferriere* e del *Romanzo di un Giovane Povero* e che oggi ancora costituisce un buon richiamo domenicale, perchè persuasa sia tale opera da non meritare l'oblio. Le ragioni che possono averla spinta a ciò le intuisco. Il pubblico chiede in queste occasioni eccezionali che l'attore o l'attrice si presentino in parti simpatiche e in lavori di gran male: *Casa paterna* è un dramma rancidioso e interessante e quella di Magda una figura che concentra tutte le simpatie. Resta a vedere se sia tale da consentire all'attrice di mettere in evidenza le sue qualità migliori. A comporre la figura di Magda concorrono elementi disparatissimi che Sudermann ha cercato di fondere, non riuscendovi che in parte. Contrastano in lei qualità negative e positive, di cuore e d'intelligenza, di istinto e di volontà, ma non è quello che si dice un carattere. Magda è buona ed è cattiva, disinteressata ed egoista, debole e volitiva, sentimentale e sensuale: un po' di tutto. L'arte, per cui essa sembra si esalti, è più che altro il vestito di cui si compiace. Ed è per questa mutevolezza di sentimenti, per questo continuo giuoco di espressioni, gioco determinato da ragioni arbitrarie ma che non manca di effetto, che la figura di Magda ebbe la predilezione delle nostre attrici e delle attrici straniere. Italia Almirante, che dello studio di caratteri si compiace, e che osa cimentarsi, se pure con misura, con le difficoltà (e ne ha dato la prova in questo suo riaffacciarsi al teatro, dopo anni di assenza), per la personificazione di Magda trova atteggiamenti esteriori che non mancano di effetto e di signorilità; intelligente, riesce a dare un certo equilibrio al gioco di sentimenti, ma solo in qualche momento ne umanizza la figura. E ciò, non per difetto di comprensione, ma per ragione di temperamento. Per le sue interpretazioni l'Almirante ha bisogno di semplicità e di chiarezza. Alla emozione giunge, non d'istinto, non per abbandono, ma per studio e per riflessione. Lo sforzo che fa per essere sincera, raggiunge nella personificazione di Magda, l'effetto opposto: quello di rendere evidente quanto vi è di artificioso nel tipo e quanto vi è di illogico nella sua azione. E della pur notevole fatica dell'interprete non rimangono al suo attivo che pochi accenti di accorato dolore che sono anche le uniche note umane del dramma. Come già ebbi occasione di scrivere, la facoltà, non comune, che ha l'Almirante di mettersi a tu per tu con le creature che ha il compito d'impersonare e di spogliarle di quanto di falso e di arbitrario ha accumulato in esse l'autore, la rendono singolarmente adatta per essere l'interprete del teatro di Luigi Pirandello. E' il teatro d'oggi, e la indicazione torna a tutto suo onore.

gi. mi.

Al Regio
L'ultima popolare della *Favorita*

La Direzione del Regio ha stabilito di dare l'ottava ed ultima rappresentazione della *Favorita* martedì sera alle ore 20.45. Lo spettacolo sarà ancora a prezzi popolari e saranno quindi disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei posti è iniziata da questa mattina alla Segreteria del Teatro. Stasera e mercoledì riposo. Giovedì terza rappresentazione dell'opera di Rimsky Korsakow: *Il Gallo d'oro* in turno di abbonamento pari a prezzi normali.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Alcune piccole gioie del gran tesoro bachiano, alcuni *geistliche Lieder* e un'Aria, furono finalmente recati in un concerto, grazie alla signorina Stella Calcina. Quell'ottantina di minuscole composizioni meriterebbe d'essere divulgata, a completamento della conoscenza della gigantesca persona artistica di lui che per i più ampi, colossali componimenti e per le miniature seppe maravigliosamente trovare l'idea adeguata alle proporzioni. Non prodigio di tecnica ma squisita, raccolta intimità di sentimento, rifulge in questi brevi canti, sospirosi, teneri, nei quali la preghiera e l'aspirazione religiosa hanno un'intensità mirabilmente palpitante. La signorina Calcina ne cantò alcuni — nella sagace e scrupolosa versione del maestro Alberto Gentili — con bella purezza di stile e commozione. Cantò pure un frammento della *Trauer Ode*, (e nell'accompagnamento l'organo non poteva certo valere quanto l'orchestra), ed uno del *Magnificat* ottenendo vivo successo. Dovette ripetere, richiestane, uno dei *lieder*. Il maestro Ulisse Matthey si giovò opportunamente delle non molte risorse dell'organo della Chiesa del Corpus Domini per strumentare coloritamente toccate e corali bachiani e per renderne con nitida tecnica l'intrigo polifonico e, specialmente nei corali, il profondo sentimento. Anch'egli fu richiesto d'un pezzo fuori programma, e fece udire il preludio e fuga in sol minore. La chiesa era gremita, per tale concerto organizzato dal Gum. I concertisti furono cordialmente lodati.

— La Corale Tempia-Palestrina, sotto la direzione del maestro Rostagno, ci ha dato un'altra audizione di polifonia classica. Gliene siamo proprio grati. Ormai questi severi concerti, nei quali ci compiacciamo di veder sempre più ridotti di numero i pezzettini futili, antichi o moderni, sono divenuti un elemento preziosissimo della vita concertistica torinese. E però è da augurare il più lieto avvenire a questa istituzione, che aduna tanti volonterosi amici della musica, e che ha a suo capo un dotto dell'arte antica e un esperto della tecnica corale come il maestro Rostagno. Il programma — che comprendeva il Madrigale «del Bucintoro» del Lotti, il soavissimo *O Jesu dolce* del Palestrina, l'accorata e quasi sensuale villanella napoletana *Occhi di manza mia* di Orlando di Lasso, il forte offertorio palestriniano *Bonum est*, un'agile canzonetta di Orazio Vecchi, l'imitativo madrigale di Luca Marenzio su una ottava del Giardino di Armida del Tasso, il drammaticissimo madrigale del Palestrina «Alle rive del Tebro», e un canto popolare catalano — fu svolto con molta cura dai soci cantori, pronti a seguire il concertatore nella vivace colorita interpretazione. Continuare vuol dire migliorare. E ciò accadrà di certo alla simpatica istituzione. Dalla quale già sappiamo che si va preparando una grande manifestazione, nella ricorrenza del quarto centenario della nascita di Palestrina, una manifestazione che sarà anche solenne commemorazione.

— Nella settimana scorsa si svolsero alcuni concerti, del quali diamo soltanto la cronaca, essendo avvenuti in coincidenza di altre manifestazioni. Il trio Rossi-Principe-Mazzacurati eseguì, per la «Pro Cultura femminile», un nuovissimo e assai lodato trio del Guerrini, un trio di Schumann e sonate di Brahms e Mozart. Sala gremita. Applausi calorosissimi. Pure al Liceo la pianista Nina Borelli eseguì composizioni di Bach, Beethoven, Chopin, Rossi e Willy Ferrero, molto applaudita.

a. d. c.

— Al Teatro Alfieri, il 25 corr. il violinista Iohann Koncz (non è ancora noto il nome del suo collaboratore pianista) eseguirà la Sonata N. 3 di Beethoven, un concerto del Nardini e varii pezzi di Debussy, Isolé, Hubaj, Paganini.

— La sera del 27 corr. il Gum darà il quarto concerto: quartetto vocale romano, al Liceo.

— Lunedì 2 marzo, al Liceo (2.a audiz. della Pro Cultura femminile) daranno concerto la cantante Roncallo, l'arpista Colombo, il pianista Molaiesta.

Pubblicazioni musicali

FRANCESCO VATIELLI, Ragionamenti e fantasie musicali di Petronio Isaurico. Bologna, Zanichelli, L. 10.50.
GUIDO BUSTICO, Il teatro musicale italiano, guida bibliografica. Roma, Fondaz. Leonardo, L. 3.50.
WALTHER KRUG, Beethovens Vollendung, eine Streitschrift. München, Allgemeine Verlagsanstalt.
A. BONAVENTURA, G. Puccini. Livorno, Giusti.
A. LONGO, Symphonia, Poemetto in terza rima. Napoli, L'arte pianistica, L. 12.
C. NEBBIA, Il canzoniere scolastico. Torino, Chenna, L. 1.50.
E. PIGLIA, Voci giocondo, 15 canti per i fanciulli. Torino, Chenna, L. 4.
M. DE VECCHI, La musica e la scuola. Palermo, Sandron, L. 5.
VITTORIO GUI, Nerone di A. Boito. Milano, Bottega di Poesia, L. 10.
GIOVANNI BORELLI, Linee dello spirito e del volto di A. Boito. Milano, Bottega di Poesia, L. 4.
C. DE ROSSI, Il Teatro Regio di Torino, cronologia degli spettacoli dal 1891 a oggi. Torino, Accame, L. 2.
EZIO CARABELLA e EMIDDIO MUCCI, L'oratorio musicale e la Resurrezione di Cristo di Perosi. Milano, Bottega di Poesia, L. 8.
R. ROLLAND, Beethoven. Milano, Bottega di Poesia, L. 5.
E. SCHURE, Storia del dramma musicale, trad. di Tito Dianira. Milano, Bottega di Poesia, L. 10.
ELISABETTA ODDONE, Il divino parlare, vol. I. Firenze, Le Monnier, L. 12.
E. JAQUES DALCROZE, Ritmo, musica, educazione, con tavole e suppl. musicale. Milano, Hoepli, L. 24.
FILIPPO BRUSA, Hänsel e Gretel di Humperdinck. Milano, Bottega di Poesia, L. 5.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. d'operette Angelini). — Ore 21: «Notte di valtzer», operetta di Straus.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Quel signore delle cinque» commedia di Hennequin e Veber.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Ernani», opera di Verdi.
ROSSINI (Comp. piemont. M. Casaleggio). — Ore 21: «Gioia gatüme nen» vaudev. di Ricop e Del Amo.
GIANDUJA (Marionette torinesi. Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «I set castei dël Diav», féerie.
ODEON Ore 15 e 21: «Mondo Cane». Filippi-Mérode.
MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà. Grandi Spettacoli.
SALONE GHERSI — «Carnival» (Alliance-Films) con Matheson Lang e Hilda Bayley.
CINEMA VITTORIA — «The Kid» («Il monello»), con Jackie Coogan e Charlot — «Fatty nel Far West».
CINEMA STATUTO — «Preferisco l'ascensore».
KURSAAL v. M. Cristina — Ore 15: Festival mascherato e Skating. Ore 21: Festa danz. e Skating.
ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Mercoledì, Sabato e Domenica, dalle 20,30 alle 23. Concerti: Giovedì, Sabato e Domenica, alle 21. Mercoledì, Sabato e Domenica, alle 21.

Munito dei conforti religiosi spirava serenamente a 81 anni

Protto Giovanni

Ne partecipano angosciati la dolorosa perdita i figli: LUIGIA ved. FASSIANO; OTTAVIA, PIETRO, ALFREDO, TITO e ANGELA CERRUTI colle rispettive famiglie, il fratello GIUSEPPE, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 23 corrente alle ore 16,15 partendo da corso Tortona, 4.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

La DITTA ROCCI & PROTTO annunzia con profondo dolore la morte del Signor

Protto Giovanni

rispettivamente zio e padre dei titolari.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

La DITTA FRATELLI BERAUD annunzia con dolore la perdita ieri avvenuta di

SOFFIETTI ENRICO

da oltre 30 anni suo affezionato fattorino.

I funerali avranno luogo Martedì 24 corrente, alle ore 8, partendo dalla Casa di riposo, Viale Stupinigi, 785.

Torino, 23 febbraio 1925.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

La mamma, la sorella, gli zii ed i cugini coll'animo straziato annunziano il decesso di

Calvetti Giuseppe

mancato al loro affetto dopo lunghe sofferenze.

La sepoltura avrà luogo martedì 24, alle ore 8, partendo da via Pallamaglio, 20.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

L'ASSOCIAZIONE TUBERCOLOTICI DI GUERRA annunzia la morte del segretario

Calvetti Giuseppe

All'estremo tributo di affetto dovranno intervenire tutti i soci.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunghe sofferenze, confortata dai Sacri Carismi, si è spenta, circondata dai suoi cari, l'anima eletta di

GIUSEPPINA FANZIO
ved. VIGLIANI

Ne danno il doloroso annunzio i figli EDOARDO colla consorte LUCIA COTTINO e figlio rag. MARIO, FEDERICO colla figlia CORINNA e marito, la nipote MARIA col marito ITALO NOVELLO e piccolo GUIDO che tanto adorava, l'affezionata famiglia NOVELLO, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 24 corrente, alle ore 10, partendo da via Orto Botanico, 16.

Torino, via Piffetti, 21.
21 febbraio 1925.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

A soli 33 anni lasciava i suoi cari l'anima buona di

HENRI BOCCA

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie colla piccola ADA, i genitori, la sorella ARMANDA col marito VIRANO GIOVANNI, i suoceri, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 23 corr., alle ore 16,15, da via San Donato, 21.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

LIBRI

Sette savi senza candele

Questo volume del gran mutilato Delcroix (Ed. Vallecchi, Firenze) lascia perplesso il lettore, dopo aver messo in imbarazzo il critico. E' impossibile, leggendo, prescindere dalla gloriosa invalidità dello scrittore, giacchè essa stessa forma materia di rappresentazione. Ma non sempre il senso di riconoscenza umana di chi legge coincide col consenso estetico e col giudizio critico. Convien notare però che si tratta di un mondo particolare e, in certo senso, ermetico. L'affermarsi di sensazioni e di forme insolite, dovute a una specie di «sesto senso» ci introducono in un'altra atmosfera velata e sovraccarica, certamente suggestiva, in un mondo di cui non si trovano le porte e ci sfuggono le chiavi. Coloro poi che nel libro del combattente cercano gli aspri lineamenti della guerra, li troveranno invece sfumati e dolenti, quasi stemperati in un incenso mistico. Vi sono qua e là promesse di forte cibo, che poi subito svaniscono. «Oggi è in me — nota l'A. — la miseria che segue tutte le guerre e l'amarezza che è in fondo ad ogni vittoria». Questo pensiero, che rappresenta una verità millenaria, potrebbe ammonire tanti falsi predicatori, tanti falsi esteti e tanti professionisti di cinismo.

«I caduti si sotterrano, si abbandonano i vinti, perchè la gente non si arresta per gettare la sua zavorra, ma si inchina per passare e piange per alleggerirsi. Quando si riaprirono le strade della vita, dopo la tempesta cruenta, tutti poterono precipitarsi, ma essi restarono ai cancelli; non mancò nemmeno chi abusò di loro stanchezza per abbatterli e del loro smarrimento per ingannarli; c'è sempre chi vede un fuoco di festa in ogni rogo e un banco di fiera in ogni patibolo». Parole significative. Ma altrove astrazioni, suoni consueti ormai alle orecchie italiane commenti musicali d'uno stato d'animo, che lo sfiorano senza interpretarlo. Una forma più crudele o più dolce, ad ogni modo più nuda, si attende invano. Ma il martirio, per quanto grande, non basta in sè a dare, letterariamente, un'espressione universale di sè, tanto più quando i contemporanei sono refrattari o corrivi. D'altronde Delcroix stesso lo ha accennato: la generazione dei sopravvenienti dimentica oppure ignora; e la generazione dei sopravvissuti è taciturna. Anche quando parla troppo.

Cose perdute e ritrovate

In questo romanzo «Il tempo perduto», (Ed. Sonzogno - Milano) di Auro d'Alba, uno scrittore che agitò già i drappi scarlatti del futurismo davanti agli occhi imbestiati del pubblico e dei critici, si ritrovano i principi, ai quali molti rivoluzionari ritornano, dopo amare esperienze: — un senso di quietudine, di sopportazione e di pietà cristiana. Abbandonati gli squilli trionfali, le vertigini moderne, il genere parossistico: almeno nelle intenzioni Fausto, protagonista del romanzo, ha incontrato Mina, una povera creatura traviata e, per dir meglio sviata. Si è servito di lei come d'un giocattolo di piacere: mentre la poverina, presa da un ardente amore per lui, si macerava in dedizioni incomprese e in oscure sofferenze. Siamo, quanto all'uomo, al solito tipo: «In tema d'amore egli, a ventisette anni, era un consumato e, forse, un cinico. Poneva uomini e donne allo stesso livello morale». Mi perdoni l'autore: ma di questi cinici ormai ne vediamo troppi e c'è da dubitare che non lo siano sul serio. Ma tiriamo avanti. Mina muore. Agitato da rimorsi, che forse in molta parte sono frutti della sua fantasia tormentata, Fausto va in cerca della sorella alle sue passioni, d'un affetto riposante. Lo trova in Marilla, con la quale si sposa per rifarsi un'esistenza. Di notevole, in questo volume, c'è — come già accennavo — l'evoluzione di due generazioni in una sola. L'A. parla anche di movimenti sociali e politici ed è contrario alle così dette aristocrazie del dopo guerra, alle quali contrappone i fraticelli di S. Francesco. «La guerra era stata — dice — la più bella e atroce rivoluzione. Non era possibile parodiarla». E questa veramente è una grande verità: anche senza gli aggettivi «bella» e «atroce». Comunque non mancano in questo romanzo punti nitidi e vivi d'arte vera.

Nella «Contrada dei gatti» (Ed. Barion - Milano) i lettori ritroveranno invece l'antica arguzia e la deliziosa malizia d'un noto autore piemontese: A. G. Cagna. Senonchè questa «antica arguzia» non deve prestarsi a errate interpretazioni. Lo stile di questo autore canuto è di una scintillio tutt'affatto moderno. Vi tratta con grazia le rondini, i balestrucci, le sartine, i gatti, i tram, la neve, gli amori e i commerci: tutta la vita. Talora un temperamento abilmente dominato gli prende la mano e l'umorismo sconfina in satira e rompe in espressioni d'un vivacissimo realismo.

— «A tutte le allodole deve crescere il ciuffo» (Ed. Mondadori - Milano) è un volume notevole di Mary Tibaldi Chiesa. Il titolo può sembrare stravagante: eccessivamente moderno. Ebbene, rassicuratevi. E' un verso del poeta Simonide. La storia, che sta sotto questo titolo, risente di certe ingenuità e di certe affettazioni da educandati svizzeri. Un po' di cosmopolitismo, un po' di graziosa banalità, specialmente all'inizio dove si muove una folla gaietta di signorine saltellanti e di istitutrici tassative. Ma una delicata storia d'amore, con qualche accento di passione sincera accende qua e là questi acquerelli delicati. Tutto finisce bene e con le nozze, per giunta.

«A tutte le allodole deve crescere il ciuffo» avrà fortuna tra le giovani donne che, non impancandosi a trattare di sociologia e di morale sessuale, seguono ancora gli antichi dettami del buon senso.

Ne «L'Incubo» (Casa Editrice l'Estremo Oriente - Venezia, Tullio Murri traccia la fosca tragedia d'un numero: un ergastolano. La prosa di queste pagine è grigia, disadorna; qua e là con risalti rocciosi. Ma da questi dirupi si getta l'occhio talvolta in abissi di psicologia ignorata. Non si tratta — usiamo la frase amara — di letteratura riservata, cioè ristretta a un determinato e tragico pubblico. Queste impressioni del Murri hanno una forzatura vasta e, per così dire, cristiana. In ognuno di noi non c'è forse, spiritualmente un recluso? Non c'è in tutti gli uomini moderni, il senso d'una prigionia, fisica, sensuale, sociale o economica? Certo «L'Incubo» non sarà un libro da salotti; ma da uomini forti e pensosi.

M. Longarelli in «Finestre Alte» (Ed. Lattes - Torino) si rivela un novellatore garbato. Pur senza pretese di arte profonda, egli sa interessare, nel breve giro d'una novella, il lettore.

"Lucinda„ — "I morti„

Un libro audacissimo fu, pel proprio tempo, «Lucinda» di Federico Schlegel: e non soltanto pei problemi erotici e passionali in cui veniva gettato lo sguardo, ma per la forma in cui essi erano presentati. Infatti gli Schlegel furono gli alfieri del romanticismo in Germania e fuori. Senza più discutere sull'eminente posto storico che ha questa «Lucinda» nella letteratura, si può notare che il romanzo dello Schlegel, di cui appare ora una nitida e onesta traduzione di Ettore De Ferri (Stabil. Grafico Editoriale - Genova) non soltanto sopravvive alle dottrine che ha rappresentato, ma è ancora oggi una lettura singolare, ricca di aforismi non superati e di imprevisti teleologici.

Lo spagnuolo A. Hernandez Catà non è, almeno in questa «Novela corta» «I Morti» (tradur. di G. De Medici - Edizioni «Delta» - Fiume) uno scrittore molto sorridente. Descrive una raccapricciante tragedia in un ospedale di lebbrosi. Veramente questa tendenza al grand guignol letterario si ritrova in altre espressioni della letteratura spagnuola contemporanea: basta ricordare il truculento e apocalittico Hoyos de Vinent. Tuttavia in questa livida zona letteraria Hernandez Catà porta avvedute e sobrie qualità di narratore, sull'affermarsi delle quali — attraverso una studiosa elaborazione — fa notevoli e acute constatazioni, in una breve prefazione a «I Morti», Mario Puccini.

G. M.

Libri ricevuti

CHARLES JOLET, «Galileo Galilei»; «E' la [illegible]»; «Kowà la missione»; romanzi. Milano, Sonzogno, L. 4 ciascuno.

A. GHISLANZONI, «Abracadabra», Milano, Sonzogno, L. 5.

SHAKESPEARE, «Coriolano», trad. di Gino Chiarini; «Giulio Cesare», trad. di [illegible] Piccoli. Ed. Vallecchi, L. 6.

Coolidge esamina il problema del rapporti colla Russia

La relazione della Missione laburista inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

Alcuni telegrammi di Agenzia annunziavano giorni or sono che il Governo americano, contrariamente alle voci circolanti subito dopo l'annunzio delle dimissioni del ministro Hughes, non intendeva affatto mutare l'attitudine di rigorosa intransigenza assunta verso la Russia sovietista. Le voci raccolte dall'Agenzia erano alquanto prive di fondamento.

Un telegramma dell'*Exchange Telegraph* da Washington afferma infatti oggi che il presidente Coolidge sta considerando il tempo ed il luogo per l'apertura formale di discussioni per il riconoscimento della Russia sovietista, e ciò mediante una Commissione di esperti. Parecchi influenti sostenitori del riconoscimento russo, incluso il senatore Borah, hanno fatto dei passi presso il Presidente della Casa Bianca. Quest'ultimo si accinge a discutere a fondo la questione russa col nuovo ministro degli Esteri signor Kellog, appena questi giungerà a Washington. Alcuni visitatori di Casa Bianca hanno conferma to ieri che il Presidente è disposto a ricondurre l'intero problema russo sul terreno pratico ed ufficiale, alle decisioni della Commissione degli Esteri. Secondo questi informatori, il riconoscimento della Russia dipenderà in grande parte dall'atteggiamento della Russia stessa.

Un ampio riassunto del voluminoso rapporto della missione laburista inglese in Russia è comunicato ai giornali. Le conclusioni a cui giungono i membri della Commissione è che il sistema russo ha incontestabili avvantaggi e costituisce, sotto vari aspetti, una forma di tirannide; ma tali svantaggi sono compensati, in grande parte, dagli sforzi senza precedenti per creare, in un paese arretrato economicamente, condizioni di vita migliori ed assolutamente nuove. Gli autori del rapporto, temendo che i loro rilievi appaiano troppo favorevoli al regime russo, concludono la relazione dichiarando che essi «non hanno inteso sostenere che l'intero sistema russo possa essere applicabile in Inghilterra». Interessante nel documento in questione è l'allusione alle sorti militari della Russia sovietista. Dice la relazione:

«Abbiamo assistito alle operazioni del primo esercito di disciplina, armato, articolato ed utilizzato per la difesa delle istituzioni operaie, un esercito formato di soldati bene equipaggiati, bene addestrati, mantenuti dagli operai stessi, controllati ed organizzati da ufficiali nominati dalle organizzazioni operaie. Non siamo però del tutto sicuri di ciò che penserebbero di questo sfoggio militare coloro che sono iscritti in Inghilterra a società note sotto il nome di pacifiste. Ma sembra che ciò sia una necessità indispensabile per la repubblica russa».

Circa il regime russo in generale, i delegati laburisti affermano che la presente amministrazione russa è una dittatura del proletariato, sotto la direzione del partito comunista e che la democrazia, come essa è intesa in qualunque parte del mondo, non esiste in Russia. In pratica esiste un completo controllo, non solo sulla stampa, sulla tribuna degli oratori, sul macchinario politico, ma sulle scuole, sulle Università e sull'esercito.

«E' ovvio che un sistema politico basato sul presupposto di una tale autorità governativa da parte di una minoranza, può giustificarsi soltanto mediante i suoi risultati. Il sistema sovietista, al momento attuale, consiste in una serie di compromessi, la maggior parte dei quali in continuo cambiamento. Una delle più impressionanti caratteristiche del presente sistema russo è la prontezza di riconoscere i propri insuccessi».

"Il Convegno dei Centomila„ a Magdeburgo

Cerimonie e discorsi significativi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22 mattino.

Una grande cerimonia repubblicana, organizzata dalle associazioni repubblicane «nero rosso ed oro», di cui fanno parte i reduci di guerra, ha avuto luogo ieri a Magdeburgo. Essa ha assunto eccezionale importanza per il numero delle persone che vi sono intervenute e per alcune cerimonie che hanno assunto un carattere che trascende la politica interna.

Il convegno era stato chiamato nei giornali «il convegno dei cento mila» e, difatti, il numero degli intervenuti fu così forte che la cifra poteva giustificare la designazione. L'inizio delle cerimonie assunse particolare carattere di protesta contro il trattato di Versailles. Si svolse difatti nella piazza del Duomo una fiaccolata, che terminò col rogo simbolico dei confini, rappresentati da pali ornati dai colori dei vari Stati germanici. L'ultimo ad essere bruciato fu il palo di confine coll'Austria. Anche le parole pronunziate dal delegato austriaco hanno apertamente manifestato il desiderio dell'unificazione politica dell'Austria e della Germania in una sola ed unica repubblica tedesca.

Con treni speciali erano intervenuti a Magdeburgo i rappresentanti della Baviera e dell'Austria. Tra le autorità governative tedesche erano intervenuti, tra altri, il presidente del Reichstag, Loebe, l'ex-cancelliere Wirth ed il consigliere della Repubblica austriaca, dottor Deutsch. Queste personalità presero successivamente la parola, sottolineando i sentimenti dell'assemblea per la democrazia repubblicana e per l'unione tra gli austriaci ed i tedeschi. Sulla piazza del Duomo si svolse più tardi un'altra cerimonia con intervento di diecimila gagliardetti. Nessun incidente di particolare importanza è venuto a turbare la grandiosa cerimonia.

Duemila agrari emigrati dalla Bulgaria in Jugoslavia

Belgrado, 22 mattino.

L'Agenzia Avala pubblica: «Da qualche tempo i giornali bulgari ed esteri pubblicano informazioni da fonte bulgara tendenti a presentare come preparati e organizzati sul territorio jugoslavo da agrari bulgari emigrati, gli avvenimenti che si svolgono in Bulgaria in prossimità della frontiera, e che non sono altro che l'effetto di disordini interni e di contrasto di partiti. Occorre rilevare innanzi tutto che fatti di tal genere sono quotidiani e si verificano su tutto il territorio bulgaro. Il numero degli agrari emigrati dalla Bulgaria, va crescendo ogni giorno ed è salito dalla cifra originaria di 700 all'attuale di duemila, il che dimostra che, lungi dal calmarsi, le lotte politiche in Bulgaria vanno esasperandosi. Lo stato S. H. S. è tenuto per diritto internazionale ad accogliere questi profughi, ma esso li allontana dalle frontiere dopo averli disarmati e le autorità hanno l'ordine formale di sorvegliarli e di impedire ogni attività politica da parte loro. E' dunque impossibile parlare di una loro partecipazione materiale alle lotte interne bulgare. Siamo autorizzati a dichiarare infondate e visibilmente tendenziose tutte le informazioni della stampa bulgara ed estera che hanno rapporto colla pretesa organizzazione di tali disordini in territorio jugoslavo».

Una ceka comunista a Sofia

Sofia, 22, mattino.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: Le ricerche delle autorità hanno portato alla scoperta di una ceka comunista funzionante a Sofia e le cui sentenze di morte erano eseguite dai terroristi. Il presidente della ceka è il libraio Bedies Napeiof, che aveva relazioni clandestine con l'organizzazione degli emigrati agrari comunisti all'estero, arrestati, hanno fatto una completa confessione. L'inchiesta continua.

Dichiarazioni di Krassin sulla questione dei debiti russi

Parigi 22, mattino.

Krassin partirà per tornare a Parigi, la prossima settimana. Intervistato dall'*Agenzia Rota* al suo passaggio per Leningrado, l'ambasciatore dei Soviet a Parigi ha dichiarato che partirà con Preobrayenski, alla testa di una delegazione di esperti sovietisti, per procedere ad uno studio preliminare della documentazione francese sulla questione dei debiti. Si tratterà di esaminare le rivendicazioni e le informazioni stabilite dagli esperti francesi, nonchè le contro-rivendicazioni sovietiste, specialmente per quello che riguarda i danni di guerra causati dagli interventi stranieri in Russia o dal blocco. Questi negoziati, ha detto Krassine, saranno lunghi ed abbastanza difficili. E' impossibile fissare sin da ora la data di inizio dei negoziati ufficiali. Dopo fissati i punti che determinano l'atteggiamento del Governo sovietista, Krassine ha soggiunto che, pur rifiutandosi completamente ad un riconoscimento giuridico dei debiti del regime zarista, il Governo sovietista è pronto a prendere accordi con gruppi numerosi di portatori di valori russi, purchè si accetti il principio di una considerevole riduzione delle somme da pagarsi, data la diminuzione del territorio dell'Impero russo, il deprezzamento del franco, ed il ribasso dei prezzi dei cambi e dei valori. Questo compenso anche parziale dipende però dalla concessione al Governo sovietista di larghi crediti a lunga scadenza.

La Russia denuncia il contratto con la Sinclair

Mosca, 22.

L'*Agenzia Rosta* pubblica:

«Vista l'infrazione da parte della compagnia del petrolio Sinclair delle condizioni della concessione per il petrolio nella parte nord dell'isola Sakhalin, accordata a detta Società dal Governo sovietico del 1922, il Comitato generale per le concessioni ha denunciato il contratto, chiedendone l'annullamento alla corte del circondario di Mosca».

Intervistato dall'*Agenzia Rosta*, il presidente del Comitato generale per le concessioni, Piatakow, ha dichiarato: «Malgrado numerosi avvertimenti la Sinclair non ha osservato le condizioni del trattato di concessione e non ha affatto proceduto ai lavori e alle ricerche nella regione della concessione. Fin dal principio dell'anno scorso il Governo sovietico si accorse dell'impotenza della Sinclair ad adempiere alcuni obblighi, poichè della Società, cui attribuivasi una importanza eccessiva nel mondo politico, non disponeva in realtà di alcun aiuto dal suo Governo. Nel maggio del 1924 un ultimo termine di sei mesi fu accordato alla Sinclair, per mettersi in regola con le infrazioni commesse, ma non si ottenne alcun risultato. Attualmente la questione, conformemente al trattato, è stata deferita al Tribunale per la rottura dell'accordo».

L'*Agenzia Rosta* pubblica: «Il Sindacato della Nafta ha concluso un contratto con la Compagnia belga Belpetrole, per la consegna di cinquantamila tonnellate di petrolio di Grozny all'anno».

Tre studenti tedeschi preparavano un attentato contro Trotzky

Mosca, 22.

I giornali annunziano che gli studenti tedeschi Kindermann, Volscht e Dittmarinen hanno confessato di essere giunti a Mosca con istruzioni precise di uccidere Trotzky. Gli studenti sono stati trovati in possesso di veleni e di rivoltelle.

I Sovieti amnistieranno tutti i prigionieri politici?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, mattino.

Mandano da Copenaghen che, secondo notizie da Mosca, pubblicate dall'*Echo-bladt*, Rykoff avrebbe annunziato al Congresso dei Soviet che si è riunito nel nord del Caucaso, che l'odio deve essere ormai abbandonato e dimenticato e perciò una larga amnistia sarebbe accordata a tutti i russi condannati per mene antirivoluzionarie e compromessi nelle imprese di Wrangel, Denikine e Koltciak. Lo scopo dei Sovieti è di procedere alla ricostruzione del paese e perciò tutti i prigionieri politici sarebbero liberati.

Romanones promotore del fronte unico contro l'assolutismo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 22, mattino.

Era stato annunziato che il conte Romanones, leader dei liberali, aveva avuto recentemente un colloquio col Re, nel corso del quale si sarebbe trattato di una convocazione di elementi liberali. In realtà, il conte Romanones ha partecipato ad una riunione privata che il generale Primo De Rivera ha dichiarato di considerare come conciliaboli di privati. Tuttavia, nell'*A. B. C.*, il conte Romanones pubblica una dichiarazione di principio. Dopo avere detto che è stato e sarà un fervente partigiano del suffragio universale, proclama la necessità per tutti i difensori del regime costituzionale e parlamentare di costituire un fronte unico contro le mene crescenti degli elementi di destra che tendono incontestabilmente verso l'assolutismo. Il conte Romanones dichiara poi che le vecchie organizzazioni politiche hanno resistito qualche tempo, ma oggi si può affermare che sono scomparse. Bisogna dunque edificare di nuovo, adattando gli organismi che saranno creati alle realtà attuali.

La collaborazione di Trieste e Fiume nell'interesse economico nazionale

Fiume, 22 mattino.

Si è riunita l'assemblea ordinaria della Unione del commercio e industria, che conta 1000 soci, rappresentanti tutta l'economia fiumana. Il presidente dell'Unione Vittorio de Meichsner ha espresso la fiducia dei ceti commerciale ed industriale nel Governo per la valorizzazione della funzione dello sbocco marittimo di Fiume, che è strumento importante della espansione italiana. L'assemblea ha chiesto la istituzione di una Commissione inter-ministeriale con pieni poteri per la risoluzione dei problemi che si connettono alla restaurazione economica fiumana ed alla rinascita dell'emporio marittimo. Ha affermato inoltre la necessità di una leale collaborazione tra Italia e Jugoslavia per il tramite di Fiume, anello di congiunzione di due paesi vicini. L'assemblea ha quindi formulato il voto di una rapida soluzione dei problemi nazionali e internazionali, intesi alla rinascita commerciale e industriale di Fiume, e attende dalla conferenza italo-jugoslava di Firenze il perfetto accordo degli interessi italiani e jugoslavi nella funzione economica del porto fiumano. Il presidente ha affermato la necessità della collaborazione di Trieste e di Fiume nell'interesse economico nazionale.

Il conte Volpi rimpatria

Tripoli, 22, mattino.

A bordo del piroscafo *Città di Tripoli* è partito per l'Italia il senatore conte Volpi, governatore della Tripolitania.

Discussioni amichevoli per la frontiera italo-egiziana

Cairo, 22 mattino.

Un comunicato ufficiale annunzia che la questione della limitazione della frontiera italo-egiziana è oggetto di discussioni amichevoli, che si spera condurranno presto ad un accordo soddisfacente.

(Stefani).

Proteste americane per la distruzione delle Officine Zeppelin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

Il dirigibile 1. R. 3, che compì la traversata dell'Atlantico, ha ora compiuto, battendo bandiera americana sotto il nome di *Los Angeles*, la traversata dell'Oceano tra il continente americano e le isole Bermude. Il percorso di circa 800 miglia era in se stesso un'inezia, ma il viaggio assume un'importanza estrema, in quanto esso era stato organizzato allo scopo di studiare la possibilità di un regolare servizio postale fra gli Stati Uniti ed i suoi possedimenti dell'Oceano. Per quanto le condizioni atmosferiche, secondo gli ultimi cablogrammi, non abbiano permesso al dirigibile di prendere terra, il viaggio è considerato come un successo destinato ad accelerare la istituzione, a breve scadenza, di una regolare linea di navigazione aerea tra l'America e le isole dell'Oceano.

Nel tempo stesso si sta determinando in alcuni influenti ambienti politici americani un movimento in favore della prosecuzione dei lavori dei celebri cantieri Zeppelin a Friedrichshafen. Una protesta contro la distruzione delle officine stesse, in base al trattato di Versailles, è stata lanciata ieri, secondo quanto riferisce un telegramma *Reuter*, dal senatore Copeland. Egli ha assicurato il Senato che la decisione del Consiglio degli ambasciatori di distruggere gli impianti Zeppelin, qualora dovesse venire realmente messa ad effetto, costituirebbe una vera calamità per il mondo. Il senatore ha poi dichiarato che non intende limitarsi ad una semplice protesta verbale, ma si propone di sottoporre al Senato una mozione invitante il Governo americano a notificare ufficialmente al Consiglio degli ambasciatori le sue vedute in favore del mantenimento degli impianti Zeppelin e della prosecuzione delle ricerche e delle costruzioni, destinate ad esercitare un potente influsso sui progressi della navigazione aerea attraverso il mondo.

Malvy rifà la storia del suo processo

Maginot attacca il "Cartello„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, mattino

L'on. Malvy ha tenuto al teatro municipale di Evreux, in presenza di un pubblico numerosissimo, una conferenza sul suo processo dinanzi all'Alta Corte. L'exministro degli Interni ha dichiarato che, avendo chiesto egli stesso di comparire dinanzi a quella giurisdizione, è stato assolto dal delitto di intelligenza col nemico e precisamente dalle accuse di avere consegnato ai tedeschi il piano dell'offensiva del 16 aprile 1917 e di avere favorito gli ammutinamenti che ne seguirono. Egli ha ricordato di essere stato ingiustamente condannato per un'accusa non prevista dalla Camera dei deputati, quando questa autorizzò il procedimento contro di lui. L'oratore ha negato di avere in alcun momento favorito la campagna disfattista ed ha precisato quale era stato il suo intervento per porre fine a vari scioperi. Alla fine della riunione venne votato per acclamazione un ordine del giorno in onore di Malvy.

Contemporaneamente l'ex ministro della Guerra, Maginot, presiedeva a Beauvais l'assemblea generale dell'Unione Repubblicana di quel dipartimento. Maginot ha pronunziato una fiera requisitoria contro il Cartello delle sinistre e fatto l'elogio del Gabinetto precedente che, accettando la schiacciante liquidazione dei danni di guerra, seppe dimostrarsi servitore del paese e non strumento di un partito. Ha soggiunto che è un partito che oggi regna in Francia, con tutti i suoi capricci di dispotismo. L'ex ministro si elevò in modo speciale contro l'abbandono della Ruhr, contro la ripresa dei rapporti coi Sovieti, senza compensi di alcuna sorta per i portatori di titoli russi, e contro la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano. Maginot ha concluso chiedendo a tutti i volonterosi e partigiani della libertà di raggrupparsi per ritrovare le vere vie per il fortunato destino del paese.

Alessandri in viaggio per il Cile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 22 mattino.

Il presidente del Cile, signor Alessandri, è partito ieri mattina da Parigi per Boulogne, ove nel pomeriggio si è imbarcato sul piroscafo *Antonio Delfino* diretto a Buenos Aires, da dove continuerà il viaggio sino a Santiago per ferrovia. Al momento di lasciare la Francia il signor Alessandri ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica ed al Presidente del Consiglio per ringraziarli delle accoglienze ricevute durante la sua dimora in Francia.

Le nuove tariffe del porto di Tangeri

Proteste della colonia italiana

Tangeri, 22

La colonia italiana ha tenuto una riunione nella quale ha deciso all'unanimità di inviare al Governo italiano una energica protesta contro le nuove tariffe del porto di Tangeri.

(Stefani).

All'Istituto superiore navale

Napoli, 22 mattino.

Nella sede del R. Istituto superiore navale, con l'intervento del ministro della Marina, duca Thaon di Revel, dell'ammiraglio Solari, presidente del Consiglio superiore dell'istruzione nautica, delle Autorità civili e militari, dei rappresentanti dell'Università e della Camera di commercio, ha avuto luogo la cerimonia per l'insediamento del Consiglio di amministrazione del detto Istituto. Furono pronunciati applauditi discorsi il prof. Ranelletti, Regio Commissario uscente, il presidente del Consiglio di amministrazione, Nicola Miraglia, ed il ministro della Marina, che in nome del Re ha insediato la Amministrazione ordinaria dell'Istituto. Tutti gli oratori hanno rievato le benemeranze del compianto ammiraglio Leonardi Cattolica, al quale l'Istituto si intitola, ed hanno esaltato le virtù marinare di Napoli.

Un importante quesito sugli esami di abilitazione tecnica

Novara, 22 mattino.

Era stato presentato dall'on. Roberto Forni al ministro dell'Istruzione Pubblica il quesito se gli studenti che già hanno ottenuto la licenza ginnasiale potevano presentarsi come privatisti agli esami di abilitazione tecnica di agrimensura e ragioneria nei R. Istituti tecnici. Il ministro interpellato ha risposto che i giovani provvisti di licenza ginnasiale e di ammissione al liceo possono presentarsi a tali esami, sempre quando sia decorso un intervallo di tre anni, salvo però l'eventuale diritto di anticipazione di un anno.

Una denunzia all'Autorità giudiziaria contro il questore d'Alessandria

Alessandria, 22 mattino.

Il Questore di Alessandria comm. Belfiomino Chiaravelloti è stato denunciato — secondo quanto pubblica la «Voce Fascista» — al Procuratore del Re, dal «torriano» Consalvo Gorgolini. Questi — secondo detto giornale — avrebbe sporto la seguente denuncia al Procuratore del Re:

«Il sottoscritto, Gorgolini Consalvo, nato in S. Angelo in Vado (Pesaro) e residente in questa città da oltre 4 anni, rispettosamente espone alla S. V. Ill.ma quanto segue: Impiegato sino a circa 8 mesi fa presso la Ditta Cerruto di Roma, di cui reggeva la succursale di Alessandria, impiegato attualmente presso il comm. Ugo Pezzi, per motivi evidentemente politici, appartenendo al gruppo fascista «torriani», è stato fatto segno ad una vera e propria persecuzione da parte della locale autorità politica. Ieri, non si sa perchè, lo scrivente fu invitato in Questura, dove fu senz'altro invitato ad accettare il foglio di via obbligatorio per trasferirsi a Ravenna. Il fatto sovraesposto, in aperta violazione con l'art. 85 della legge di P. S. 30 giugno 1889, n. 6144, costituisce il reato di cui all'art. 175 C. P. Ed in vero, lo scrivente, non soltanto non ha dato mai luogo a ragionevoli sospetti per ciò che riguarda la propria condotta, ma non si trova nemmeno fuori del proprio Comune. Questo non è il Comune di nascita, sebbene quello in cui si ha la totalità dei propri interessi e propri affari, in cui si è inscritti regolarmente all'anagrafe, in cui si pagano le tasse e si esercitano i propri diritti civili e politici. Questo Comune, per lo scrivente, è precisamente Alessandria, come potrà provarsi con ogni più ampia documentazione. Per di più, lo scrivente non è stato nemmeno invitato dal competente locale ufficio di Questura a dare di sè contezza con qualsiasi mezzo; così e come prescrive il menzionato art. 85 legge P. S. Per quanto sovraesposto, il sottoscritto denuncia, a mente e ad ogni effetto di legge, il Sig. Questore di Alessandria e chiunque altro abbia potuto concorrere nel reato sopra lamentato. Allega alla presente denuncia il foglio di via obbligatorio rilasciato dalla locale Questura in data 21 febbraio 1925 recante il numero d'ordine 30 e regolarmente timbrato dall'Ufficio Mittente e una firma illeggibile. - Firmato: Consalvo Gorgolini».

L'on. Forni mantiene le dimissioni dal Quadrumvirato fascista novarese

Novara, 22 mattino.

Informazioni pervenute da fonte ineccepibile assicurano che l'on. Roberto Forni che da oltre dieci giorni si è dimesso da membro del Quadrumvirato fascista provinciale, persiste tutt'oggi nelle sue dimissioni per i motivi che già vi ho riferito, non essendo finora eliminate le cause che lo hanno indotto a tale rinuncia.

Tanto la Federazione fascista che i membri del Quadrumvirato si stanno occupando della crisi, che, anche considerata di nessuna gravità, ha però quell'importanza che a suo tempo verrà confermata dai fatti.

Un comizio dell'on. Repossi a Novara

Novara, 22 mattino.

Fu qui il deputato socialista on. Repossi il quale è riuscito a tenere furtivamente un breve comizio agli operai del Cascamificio, tra cui ha svolto la propaganda per l'organizzazione del partito. Questo avvenimento ha suscitato viva sorpresa ed infiniti commenti.

Pontheiler e Cimino smentiscono le accuse di Rodolfo Conti

Genova, 22 mattino.

In merito a quanto è stato pubblicato dal *Lavoro* sulla denunzia a carico del Direttore del Banco di Napoli e del consulente legale della stessa banca gli interessati hanno inviato il seguente telegramma ai giornali:

«Preghiamo pubblicare che i fatti denunziati a nostro carico da Rodolfo Conti sono del tutto falsi e inesistenti, come agevolmente potrà stabilire il magistrato. A tutela della nostra onorabilità andiamo a provvedere in via legale. Ossequi. — Camillo Pontheiler, direttore Banco di Napoli - Avvocato Giovanni Cimino, consulente legale».

Il cassiere della stazione di Livorno sottrae 250.000 lire e fugge con la serva?

Livorno, 22 mattino.

Alla nostra stazione centrale si faceva l'altro ieri mattina la dolorosa constatazione della scomparsa del reggente la cassa, sottocapo Eneo Bazzani, di 37 anni. Dalle prime ricerche si poteva stabilire che il Bazzani si era allontanato, asportando una somma che è stata poi controllata ammontare a 250 mila lire. Il Bazzani da poco tempo aveva assunto la reggenza dell'ufficio cassa. Egli aveva ottimi precedenti. Tuttavia, qualche giorno addietro, si era constatata qualche irregolarità nella gestione delle macchinette automatiche che forniscono i biglietti d'ingresso. Il dirigente principale aveva ordinato un'inchiesta, che non era stata ancora compiuta, ma che il Bazzani sapeva avrebbe condotto a risultati tali da obbligarlo ad abbandonare il posto che attualmente occupava. Sembra che appunto questa sia stata la ragione che lo ha indotto alla fuga.

Egli si è impossessato di 250 mila lire che erano contenute nella cassaforte, di cui aveva le chiavi, ed ha lasciato Livorno. Alla sua abitazione è rimasta una figlioletta e la suocera. Si dice che il Bazzani si sia allontanato con la propria domestica, con la quale sembra avesse relazioni. La ragazza è scomparsa da Livorno da cinque giorni, ciò che fa supporre che il Bazzani avesse premeditato la fuga. Si dice che vi siano anche delle irregolarità contabili che intralcerebbero alquanto l'andamento dell'inchiesta iniziata per accertare l'esatto ammontare del deficit di cassa lasciato dal Bazzani.

La provincia di Alessandria per il Re

Mezzo milione per un tubercolosario

Alessandria, 22, mattino.

Il presidente della Deputazione provinciale, cav. uff. Luigi Vaccari, ha trasmesso al primo aiutante di campo del Re, il seguente telegramma:

«Sono lieto partecipare che questa deputazione nella seduta odierna su mia proposta deliberava proporre al Consiglio provinciale lo stanziamento di L. 500.000 per costruzione d'un tubercolosario provinciale per celebrare il 25.o anniversario del regno delle Loro Maestà, intitolando quell'istituto al nome di Vittorio Emanuele III. Ossequi devoti».

Paese investito da una valanga

Bolzano, 22 mattino.

Una disgrazia finora senza precedenti è avvenuta l'altra sera nel ridente villaggio di Felders in Val Venosta, situato a 1600 metri sul livello del mare. Dopo quattro giorni di nevicate continue, che portarono in quella vallata ben tre metri di neve, una gigantesca valanga si staccava improvvisamente dalla cima della montagna, travolgendo dei grossi macigni e devastando la foresta, e andava a rovesciarsi sul disgraziato paese con un rimbombo spaventoso. La chiesa, investita in pieno per la prima, salvo gli altri casegiati dalla catastrofe. L'immane ammasso di neve abbatteva in parte la facciata, fracassando le finestre, e riempiendo buona metà della navata. Alcune statue, una colonna e un altare vennero abbattute. La sacrestia e la canonica rimasero completamente seppellite dalla neve, che penetrò in massa anche nell'interno delle abitazioni.

Un'altra parte della valanga si rovesciava istante contro alla trattoria Pinner, penetrando in tutti i locali dalle porte e dalle finestre abbattute, frantumando tutti i mobili e le stoviglie, e arrecando una decina di migliaia di lire di danni. Venne pure atterrata la parete principale della casa colonica Mandus, e completamente sommerse le stalle dei contadini Häusler e Gorgher, che poterono trarre in salvamento a stento il bestiame. Vennero completamente sradicati gli alberi nei fondi Mondus, Häusler, Gorgher e Untertelner. Grandi danni vennero pure arrecati da un'altra valanga, in località Zeppichi.

DA ALESSANDRIA

Il «polentone». — Nel vicino Comune di Ponti si è festeggiata la tradizionale festa del «polentone». A tutti gli abitanti dell'alto Monferrato fu convenuti è stata preparata una enorme polenta di cinque quintali con un adeguato contorno di sardine e merluzzo. Sono seguiti concerti vocali ed istrumentali nei caratteristici costumi di quelle vallate, allietati da concorsi di mandolinisti e cui hanno partecipato folle [illegible] da ogni parte.

Gli sciatori torinesi a Bardonecchia

La coppa "La Montagna„ vinta dallo Sci Club

Bardonecchia, 22 mattino.

La gara organizzata dal giornale «La Montagna», è riuscita pienamente. Le iscrizioni che raggiunsero il numero di 49, segnarono un vero record nelle gare sciistiche piemontesi; gli iscritti rappresentavano: l'Unione Alpinisti «Uget»; lo «Sci Club Torino»; la «Giovane Montagna»; la «Geat», il «Club Alpino», la «Seat», la «Sesat», l'«Unione Escursionisti», la «Sait».

La manifestazione ha richiamato a Bardonecchia, oltre i concorrenti, un grandissimo numero di alpinisti sciatori, che invasero tutti gli alberghi, ed alcuni pernottarono alla Casa degli emigranti ed al Battaglione Alpini.

Attorno alla giuria, composta dai signori Angelo Barra, avv. Federico Campi, Ettore Doglio, Carlo Ivaldi, Francesco Martoni, Angelo Merlo, Umberto Novarese e Lei-Devero cronometrista, si adunano i concorrenti. Dopo le operazioni preliminari vien data la partenza a 30 secondi uno dall'altro. Il percorso ha inizio vicino alla stazione, sale per cinque chilometri la strada del Colomion, quindi a metà costa sale ancora, per discendere presso Les Arnaud, per risalire di nuovo sul versante opposto, girando attorno a Bardonecchia, ed infine con un'ultima magnifica discesa, giunge al traguardo.

La lotta fra i concorrenti fu accanitissima. Nella prima e più aspra salita si distinsero specialmente Virginio Berra (Geat), Merzeburger e Barberis (Uget).

La discesa fu compiuta con prodigio di abilità e di ardire in cui rifulsero le magnifiche doti, tanto dei vecchi sciatori, quanto dei più giovani appassionati dello sci.

L'ultima salita pose a dura prova la resistenza dei concorrenti. Quindi l'ultima discesa compiuta di fronte al pubblico ansioso ed entusiasta poneva fine alla dura fatica degli sciatori.

Ecco la classifica:

1. Colli Lillo (Uget), che compie in ore 0,57' 10'' il percorso; 2. Mezzalana Ottorino dello Sci club, in ore 0,58' 30''; 3. Pellegrini Francesco dello Sci club, in ore 1; 4. Merzeburger Riccardo dell'Uget, in ore 1,3' 36''; 5. Ganna Alberto in ore 1, 3' 54''; 6. Omoglio Pietro; 7. Ranati Francesco; 8. Giacotto Piero; 9. Dutto Giacomo; 10. Berra Virginio. Seguono altri 33 tutti in tempo massimo.

La Coppa posta in palio dal Giornale «La Montagna» è stata assegnata allo Sci Club di Torino; la targa destinata alla Società avente maggior numero di classificati in tempo massimo è stata assegnata all'Uget. Nel pomeriggio presso la Sede della Società sciistica Conca di Bardonecchia ha avuto la premiazione dei concorrenti, e dopo una bicchierata, la riunione si sciolse fra il massimo entusiasmo dei convenuti ed al canto degli inni alpinistici e sciistici.

La casa dello sciatore inaugurata sul Mottarone

Stresa, 22, mattino.

In mezzo all'immensa distesa di neve del Mottarone sorge un geniale ricovero per gli sciatori inaugurato ieri con una magnifica manifestazione sportiva, a cui han preso parte autorevoli personalità e numerose rappresentanze di sodalizi sportivi in comitiva. La nuova Casa dello Sciatore, che fu arredata dalla Sezione dello Ski Club e dal Club Alpino, è destinata anche al ristoro dei soci e degli allievi dei corsi d'istruzione cogli sky. La grandiosa manifestazione ha chiamato a raccolta molti sportsmans della regione, molti dei quali hanno pernottato nel confortante ricovero montano.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-945 — Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del «Secolo La Stampa»: 40-947 (Intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

Vittorio Bancatti, direttore responsabile.